Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 213

Domenica 5 settembre 1943

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 6 - Necrologie L. [illegible] - Cronache [illegible] - Economici [illegible] - MILANO, via Vivaio 10, telefono [illegible]

L'ora suprema

Romba da ieri il cannone nella Calabria, martoriata dall'offesa aerea, che ne aveva distrutto le case e le chiese; le città della bella regione italiana sono ora investite direttamente dal ferro e dal fuoco nemico; le strade sono percorse dai carri armati, i campi, gli oliveti, le vigne subiscono l'onta delle fiamme e della distruzione.

Già da parecchio tempo laggiù c'era sentore di guerra — di guerra guerreggiata intendiamo — da quando, unica via di comunicazione con la Sicilia, la Calabria era stata presa di mira nelle azioni dei bombardieri anglo-sassoni e coloro che vivevano nell'estrema punta del continente guardavano trepidanti oltre lo stretto donde giungevano voci di dolore.

Era quella la vigilia appassionata. Ora è venuto il giorno tremendo. E come fratelli i calabresi si sono proclamati dei siciliani per sentimenti, tradizioni, cultura, così fratelli sono ancora con quelli dell'isola nella sciagura.

C'è di più. Come fratelli i siciliani ed i calabresi sono sempre stati per quella uguale maniera di vita che li accomuna — e li fa vivere con un solo tozzo di pane quando occorre e li fa resistere alle intemperie ed al sole scottante con quel medesimo vestito «buono per riparare il freddo ed il caldo» — così da fratelli si dividono la sorte terribile che viene loro particolarmente riservata in questa svolta della guerra.

Si direbbe anzi che la guerra si accanisca con maggiore impeto dove sono gli italiani migliori, quelli cioè che meritano maggiore amore e più grande ammirazione perchè trascurati e più infelici. O è forse per questo che si è voluto loro riservare anche il nuovo doloroso primato?

Non è il tempo delle recriminazioni.

L'accusa contro chi si è assunto la grande responsabilità della guerra, verrà un giorno.

Ma oggi non è possibile lasciar passare sotto silenzio la sorte che si è voluta riservare a tanta parte del nostro Paese, la leggerezza con la quale esso è stato abbandonato alle furie devastatrici, soprattutto l'indifferenza con la quale si è guardato alle prime azioni belliche, chiare annunciatrici di un domani più drammatico.

Ora è appunto in mezzo a tanta atonia dall'alto che la Calabria — come la Sicilia — ha resistito alle furie del nemico.

La vecchia Calabria ha offerto tutto il suo grande cuore da tre anni ad oggi e ne ha stretto i denti sotto i massacri ed ha accolto i suoi figli nelle sue montagne, se ha vissuto per tre anni dentro le caverne dove peraltro ora giungono i colpi dei grossi mortai, nessuno dice che codesto travaglio sia stato e sia vano.

C'è, al di sopra delle armi, sia pure formidabili che il nemico può usare contro di noi, un'altra arma anch'essa formidabile che nessuno può toglierci: ed è il senso dell'onore, il senso della dignità, il senso della concordia.

Quest'arma i calabresi hanno saputo usare, come i siciliani, con fierezza ed è indubbio che avrà ed ha il suo peso: essa è apparsa ed appare splendente sotto il cielo corrusco accanto a quella dei nostri soldati che laggiù da eroi si battono.

Ed è bene che tutto il Paese a tale esempio si ispiri.

L'ora è dolorosa e buia forse, ma v'è una luce, uno spiraglio di luce nelle tenebre: è dato dai nostri sentimenti che ci legano tutti ad un solo patto, che ci legano come non mai attorno ad un'idea e ad una bandiera.

Questi sentimenti ci daranno la forza di poter ricostruire l'Italia, di poter riedificare le nostre città, di poter tornare a quel lavoro dal quale siamo partiti e che è tutta la nostra vita.

*

IN EGITTO

Continui atti di sabotaggio contro i depositi militari inglesi

ANKARA, 4.

Notizie dall'Egitto segnalano che negli ultimi tempi, si è verificato un aumento impressionante di atti di sabotaggio al Cairo, ad Alessandria ed in altri centri del paese contro i depositi militari britannici, soprattutto contro le scorte di carburante.

Le autorità inglesi hanno dovuto perciò annunciare che i provvedimenti repressivi contro i sabotaggi sono stati duramente inaspriti.

Oscuro avvenire economico per gli Stati Uniti previsto a Londra

ROMA, 4.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che negli ambienti della City londinese si prevede un futuro economico oscuro per gli Stati Uniti. Le cause di un pericolo di inflazione si sogliono notare nella circolazione cartacea, nei prezzi, nelle mercedi, nei salari e nei corsi dei titoli. In America, i salari industriali sono aumentati del 15 per cento durante l'anno passato, mentre l'aumento in Inghilterra è stato solo del 7 per cento. La circolazione cartacea statunitense è aumentata durante lo stesso periodo del 50 per cento. La cifra corrispondente in Inghilterra è del 20 per cento. Dal gennaio, i titoli dell'industria americana sono saliti con una media del 20 per cento, mentre l'aumento di quelli britannici è stato del 4 e del 5 per cento. In Inghilterra si calcola di poter coprire il 50 per cento delle spese di guerra mediante le tasse, mentre negli Stati Uniti una simile copertura sarà del 30 per cento. Concludendo nella City si dice che esiste anche in Inghilterra una tendenza inflazionistica, non paragonabile, però, a quella americana.

L'avversario riesce a costituire alcune teste di sbarco in Calabria dopo duri ed aspri combattimenti

Gravi perdite inflitte all'invasore — Ventidue apparecchi nemici abbattuti

Comando Supremo. Bollettino di guerra n. 1197:

Le forze anglo-americane, precedute da violenta preparazione di artiglieria attuata dalle numerose batterie schierate sulla costa siciliana, e appoggiate dal fuoco della flotta e della preponderante Aviazione sono riuscite ieri a costituire alcune teste di sbarco sull'estrema regione meridionale della Calabria.

Dopo aspri combattimenti, in cui gravi perdite venivano inflitte al nemico dalle truppe della difesa, con il concorso dell'Arma aerea, Villa S. Giovanni, Reggio Calabria e la zona di Melito di Porto Salvo dovevano essere sgomberate.

Velivoli avversari hanno effettuato incursioni su località della provincia di Napoli, Catanzaro e Salerno. Anche Sulmona è stata bombardata.

La caccia italo-tedesca ha abbattuto in ripetuti scontri 16 apparecchi, ed altri 5 risultano distrutti dalla batterie contraeree.

Un bombardiere inglese si è inabissato nelle acque dell'isola di Coo (Egeo), colpito dal fuoco delle artiglierie.

Generale AMBROSIO

Attività aerea

Nel periodo dal 25 agosto al 2 settembre al quale si riferiscono i bollettini di guerra, l'Aviazione nemica che ha sviluppato attività tattica sul nostro schieramento nel mezzogiorno ed ha concentrato la attività strategica sui nodi e sulle vie ferroviarie della penisola, ha perduto 150 aeroplani, 116 dei quali in combattimento. Un centocinquantunesimo velivolo è stato distrutto in Grecia.

I cacciatori italiani hanno avuto larga parte nei successi riportati. Il 27 agosto tre fortezze volanti, due «Linghtning» ed un terzo bimotore sono stati abbattuti mentre si dirigevano su Sulmona. Il giorno successivo quattro «Liberator» appartenenti a due distinte formazioni sono stati abbattuti sul golfo di Taranto.

Cinque «Linghtning» sono precipitati nei dintorni di Napoli e sette caccia del medesimo tipo sono stati abbattuti tra la costa laziale e Orte, mentre altri 59 incursori sono stati colpiti nei due giorni; il 29 una fortezza volante e sei «Linghtning» sono stati abbattuti in due combattimenti tra il litorale del Tirreno ed il lago di Bracciano.

Il 30 una fortezza volante e quattro «Linghtning» sono stati abbattuti su Civitavecchia e al largo della città, mentre nei dintorni di Napoli la metà di una formazione di 60 incursori è stata distrutta (ad opera della caccia italiana sono stati abbattuti in questa circostanza cinque «Linghtning» e mitragliati altri 25 apparecchi.

Il 31 sei «fortezze volanti» sono state colpite presso Pisa, una delle quali è precipitata in mare; il 2 settembre le formazioni nemiche che hanno agito su Trento e Bolzano sono state intercettate all'andata e al ritorno lungo il litorale toscano; due «fortezze volanti» sono state abbattute lo stesso giorno, un «Marsudel» e tre «Linghtning» sono stati distrutti presso Napoli. I rimanenti aeroplani abbattuti nella settimana sono caduti in combattimento con cacciatori tedeschi.

Azioni offensive sono state eseguite a più riprese sul porto e sulla rada di Augusta e di Catania che sono stati battuti sia di giorno che di notte da formazioni d'assalto e da bombardamento orizzontali italiane e tedesche. Riusciti attacchi sono stati pure effettuati contro unità navali da guerra e mercantili nel Mediterraneo centrale ed occidentale.

Complessivamente le perdite e i danni inflitti dall'Aviazione al naviglio nemico risultano i seguenti: una petroliera incendiata e probabilmente affondata, una nave da battaglia, due incrociatori, quattro piroscafi, cinque unità varie e numerosi mezzi da sbarco variamente colpiti.

Dubbi inglesi sull'esito dello sbarco

LISBONA, 4.

Si ha da Londra: «Il giornale *Evening Standard* dichiara che la campagna in Calabria dipenderà molto dallo spirito di resistenza degli italiani. La occupazione di un paese la cui popolazione sia ostile è difficile e dura, dato che ogni cittadino, ogni angolo di strada, può essere trasformato in fortezza».

I nemici non debbono farsi illusioni

TORINO, 4.

Il direttore della *Gazzetta del popolo*, commentando lo sbarco fatto dal nemico sulle coste calabre, constata che lo scopo degli anglosassoni è quello di impegnare, oltre alle forze dell'Italia, tutte le divisioni che vi ha raccolto la Germania per impedire che esse si riversino sul fronte orientale dove i russi conducono da due mesi la più grande offensiva della guerra.

Questa sarebbe la ragione per cui, mancando all'esplicite promesse fatte ai partiti liberali italiani prima della caduta del fascismo, gli alleati avrebbero rifiutato all'Italia un onorevole armistizio, insistendo sulla resa incondizionata.

Continuando, Tullio Giordana scrive che gli alleati non si possono illudere di aver sulla penisola le facili prospettive di successo che ebbero in Sicilia. Si tratta di operazioni che, se potranno progredire, lo faranno con estrema lentezza e con enormi sacrifici.

Non facciamo il nuovo esortazioni alla unione delle forze e dei cuori, perchè gli avvenimenti hanno di per sè una eloquenza così persuasiva che tutti gli italiani sentono il monito.

La terroristica incursione su Trento

Strage e sterminio seminati dai "Liberatori,, anglosassoni

TRENTO, 4.

Giovedì verso mezzogiorno Trento ha subìto la sua prima incursione aerea. La città ch'era stata risparmiata nella prima guerra mondiale, benchè allora fosse il punto di concentramento delle truppe austro-ungariche sul fronte alpino, è stata raggiunta da un gruppo di bombardieri anglo-sassoni che ha sganciato numerose bombe dirompenti sui quartieri popolari della città vecchia e precisamente sulle case di via Prepositura su quelle a levante della Torre Vanga e su quelle di via S. Giovanni a fianco della storica basilica S. Maria Maggiore e corso Buonarroti e Tommaso Gar. Una bomba è pure caduta nell'interno del Macello.

In piazza Dante è stato demolito il monumento a Padre Eusebio Chini, il grande esploratore del Nord Ovest americano che fu portatore della parola di Cristo e della civiltà italiana nelle terre della California, dell'alto Messico e dell'Arizona. Il monumento era stato eretto nel 1931 e inaugurato dagli scienziati italiani convenuti a Trento per il congresso nazionale delle scienze tenuto appunto in quell'anno nella nostra città, sotto la presidenza di Guglielmo Marconi.

L'incursione durata pochi minuti, ha seminato strage e sterminio nei punti colpiti dalle bombe dirompenti. I Giardini pubblici sono stati completamente sconvolti e notevoli danni hanno subito la sede della Banca d'Italia, il nuovo Grande Albergo, il ristorante Savoia, la sede del padiglione dell'Azienda Autonoma del Turismo, la sede del Dopolavoro aziendale Michelin e le case che si trovano nei paraggi della Torre Vanga. Qualche danno hanno pure subito le case a mezzogiorno di piazza S. Maria Maggiore. Migliaia di vetri sono stati infranti per un raggio di circa duecento metri intorno ai luoghi colpiti.

La popolazione avvisata dalle sirene circa 20 minuti prima dell'attacco, pareva presentisse l'arrivo dei barbari bombardieri. Rapidamente sono stati chiusi tutti i negozi e gli uffici e la popolazione è accorsa ai rifugi più vicini.

I morti accertati fino a venerdì erano 93. I feriti sono 157. La popolazione trentina ha esecrato la impresa terroristica.

Il comitato francese di liberazione riconosciuto dal Nicaragua

MADRID, 4.

Il comitato francese di liberazione nazionale di Algeri è stato riconosciuto anche dal governo di Nicaragua, però con una riserva, il Governo ha dichiarato di riconoscere il Comitato francese solo come rappresentante dei possedimenti francesi d'oltre mare ma non come il Governo della Francia o dell'Impero francese. *(Stefani)*

Nostra artiglieria da costa (R. G. Luce)

I compiti delle commissioni interne

dopo l'accordo interconfederale degli industriali

ROMA, 4.

All'accordo inerente le commissioni interne, pubblicato sui giornali, la Confederazione italiana dei lavoratori dell'industria ritiene opportuno fare seguire alcune chiarificazioni, in modo che tutti gli interessati abbiano presente l'indirizzo generale al quale si sono ispirati gli organizzatori operai nella discussione e firma dell'accordo. In una materia che tanto interessa direttamente la classe operaia italiana legata alle tradizioni delle commissioni interne del più intenso periodo della loro attività nella difesa dei propri interessi e della libertà sindacale.

Per ragioni di carattere pratico, invece di un'unica commissione interna, tenuta presente la difficoltà di proporzione nella rappresentanza, si è ritenuta opportuna la creazione di commissioni interne distinte per gli operai e per gli impiegati ed i tecnici che sono considerati impiegati. E' bene mettere in rilievo che, quando un'azienda ha più stabilimenti od uffici, la commissione interna dovrà essere nominata in ogni singolo stabilimento, azienda, cantiere od ufficio.

Per la pratica coordinazione dei compiti delle diverse commissioni interne dei singoli stabilimenti di un'unica azienda — soprattutto quando questo avviene in una stessa città — le diverse commissioni interne potranno prendere gli accordi di carattere generale che riterranno opportune per facilitare il loro compito comune e rendere fattiva la difesa degli interessi dei propri rappresentanti.

Anche tra le commissioni interne operaie e quelle degli impiegati e dei tecnici di un singolo stabilimento è naturale non solo che intercorrano buoni rapporti, ma che vi siano tutti gli accordi utili perchè gli interessi degli operai e degli impiegati siano solidariamente sostenuti dalle due commissioni interne.

L'accordo prevede chiaramente che i compiti delle commissioni interne, tanto operai che impiegati, si assommino completamente nei fiduciari per quelle aziende che, cessate di essere artigiane (fino a 5 dipendenti), hanno però prestatori d'opera inferiori ai 20 dipendenti.

L'articolo 2 precisa che le elezioni delle commissioni interne dovranno essere fatte per votazione diretta e segreta di tutti i dipendenti di una azienda che abbiano compiuti i 18 anni.

E' logico che tutti gli operai o impiegati di uno stabilimento, senza esclusione alcuna, abbiano il diritto di partecipare alla elezione della commissione interna che dovrà provvedere alla tutela diretta dei loro interessi.

Le elezioni dovranno avere luogo nell'interno dell'officina, cantiere od ufficio; esse saranno indette dai commissari delle Unioni provinciali dei lavoratori che, a questo proposito, dovranno prendere i necessari accordi con le singole direzioni per stabilire il giorno e l'ora delle elezioni stesse.

Art. 3 — Il secondo comma dell'art. 2 prevede che potranno essere eletti membri delle commissioni interne gli impiegati od operai — donne comprese — che abbiano compiuto i 21 anni di età e che siano impiegate almeno da un anno nelle officine o nell'ufficio stesso.

Però un articolo transitorio, l'8, stabilisce che per la prima elezione un terzo dei membri delle commissioni interne può essere composto di operai od impiegati che non hanno l'anzianità di un anno; con questo si è voluto dare la possibilità agli operai ed impiegati, usciti dal carcere o rilasciati dal confino per condanne politiche subite durante il fascismo, o licenziati per rappresaglia politica dal fascismo, di poter essere eletti a rappresentanti dei propri compagni di lavoro nelle commissioni interne dello stabilimento od ufficio dove hanno trovato occupazione.

L'art. 4 è di particolare importanza perchè, nei suoi diversi paragrafi, stabilisce le attribuzioni delle commissioni interne. Alle stesse è affidato il delicato ed importantissimo compito di tenere i collegamenti fra gli operai e gli impiegati ed i loro sindacati.

Altro compito basilare delle commissioni interne è quello del controllo sull'applicazione del contratto collettivo di lavoro e di tutti gli accordi sussidiari che formano, nel loro insieme, la base dei diritti degli operai nei confronti dei datori d'opera.

(Continua in 4ª pagina)

Naufraghi

(Dal nostro inviato navale)

DA BORDO DEL.... settembre.

Qualche ora dopo l'alba, la nave, che nella notte aveva dirottato verso il punto del naufragio, fermò le macchine a poche centinaia di metri dal velivolo, che dondolava ancora sulle onde. Sopra la fusoliera, sforacchiata dalle palle, due uomini, continuavano a manifestare la loro gioia con ampi gesti delle braccia. Da sotto il timone di coda, dove s'era tirato a riparo, un battellino con a bordo altri uomini mosse verso di noi. Silenziosa la gru calò in mare della dritta una scialuppa a motore, che frullando l'acqua s'avviò verso il velivolo appruato. Il tenente colonnello medico G... saltò dalla barca sull'apparecchio e sciacquettolando recuperò il recuperabile, tornò a bordo con i naufraghi. Lenta la nave si rimise in moto, lasciando al mare il compito d'inghiottire i resti del velivolo, che ora appariva fortemente impennato di coda, il muso nero tutto immerso nell'acqua, le ali piegate a V. L'avventura degli aviatori italiani si concludeva a bordo di una nostra nave ospedale.

Salirono sul ponte che avevano negli occhi, nei gesti, nel timbro della voce la gioia di chi vede un sogno diventar realtà o di chi destandosi da un terribile incubo si ritrova fra le cose che gli sono familiari e care. Salvi e per di più a bordo di una nave della Patria, salvi proprio quando tutte le speranze stavano per finire, dopo che all'alba una nave era scomparsa all'orizzonte senza vederli nonostante l'agitare delle mutandine bianche ed il fuoco delle mitragliere, dopo che una squadriglia di nostri velivoli, che passava a qualche miglio di distanza, s'era, rimpicciolendo sempre più, dileguata senza avvistarli. Salvi proprio quando il velivolo non avrebbe più potuto galleggiare sul mare ed il battellino, che era stato colpito da pallottola, cominciava ad imbarcare acqua. Questo disse il tenente M.... nella sua parlata triestina, dopo che le attenzioni dei medici di bordo l'ebbero rinfrancato.

Stavano in mare da più di dodici ore a causa di un combattimento sfortunato con un velivolo inglese. L'aeroplano s'era involato da un nostro aeroporto a metà meriggio di una pesante giornata di agosto. Era un grosso aeroplano da trasporto che, fra la foschia, la calura e la calma insidiosa, per meglio occultarsi volava basso sull'acqua.

Improvvisa, di coda, l'insidia si perfeziona nella sagoma saettante di una caccia-bombardiere inglese. Reciproco saettare di pallottole che sforacchiano le fusoliere. Poi l'inglese, più leggero e più maneggevole, evoluisce, torna all'attacco di prua e aggiunta una raffica contro un motore, che prende fuoco. Più nulla da fare per l'italiano, il nostro pilota tenta un ammaraggio di fortuna e l'aeroplano si spiattella sull'acqua rimanendo dondoloni sull'onda. Nessun ferito a bordo, qualche graffio al mento del motorista, che si è prodigato a spegnere l'incendio. Fra qualche ora calerà la notte. Il sole sta tramontando rosso al limite dell'orizzonte, tingendo di rosa cupo l'azzurro. Il velivolo viene alleggerito dal carico, il battello calato in mare. La pistola lancia razzi per colmo della sorte cade in acqua. Non resta che attendere e sperare, ma qualcuno durante la notte gelida perde fiducia, impresa contro il destino e tocca al giovane comandante rincuorare e proteggere. Ed egli sogna e parla di una nave che giungerà sul punto a salvarli, di una squadriglia di idroplani che ammarerà all'alba, di un piroscafo da carico tutto nero che passerà in quelle acque. Intanto nella notte una nave bianca ha captato un messaggio. Il punto del naufragio non è lungo la rotta del bastimento, ma può essere raggiunto lo stesso senza pregiudicare la missione.

Sembrava un miraggio vista così bianca alla lontana e più i naufraghi si sfregavano gli occhi e più il punto ingrandiva, prendeva forma, si trasformava in un castello incantato emerso dalle onde per magia, per virtù di sogno.

E qui finisce il racconto del comandante M.... e sarebbe anche finita la storia di questo salvataggio se qualche giorno dopo a notte fonda, non ne fosse sopraggiunto un altro.

Eravamo stati gli ultimi a lasciare l'imbocco dello stretto di Messina sotto il tiro delle artiglierie inglesi. Avevamo visto dalla murata di poppa impicciolire e scomparire la Sicilia e navigavamo col nostro carico di carne martoriata verso un porto metropolitano. Ci fu chi dalla plancia udì un richiamo, ci fu chi vide nel chiarore delle luci della nave un drappo bianco attaccato a un'asta e rilevò il punto, ci fu chi gridò: «uomini in mare». La nave cominciò a perdere di velocità e vidi sulla sinistra la fascia della scia diventare più luminescente: avevamo accostato a dritta. I riflettori cominciarono a frugare la notte ed il mare. Ad un tratto nel cono violetto di quello di prua apparve un relitto al quale s'aggrappavano alcuni uomini: erano soldati germanici, immersi fino alla cintola nell'acqua.

Calammo la scaletta. Un nostro marinaio aggrappato ad una cima, sceso a pelo d'acqua, passava attorno al torace di ciascuno un cappio di sostegno e ciascuno arrancava, livido, su per i pioli verso la salvezza.

— Avanti adagio. In rotta — fu detto in plancia.

La nave si rimise in moto, solenne e pietosa.

Guido Caromio

Giustizia sociale in Ungheria

25 mila famiglie di combattenti entrano in possesso delle terre distribuite dal Governo

BUDAPEST, 4.

In seguito al decreto che dispone la consegna delle terre agli ex combattenti particolarmente distintisi nella precedente e nell'attuale guerra, 25 mila famiglie di contadini ungheresi sono entrati in proprietà delle terre loro assegnate.

Questa distribuzione di terre fa parte di una serie di riforme agrarie decise dal Governo magiaro e che ha lo scopo di beneficiare una larga massa di contadini nullatenenti.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, a tale proposito, scrive stamani che quanto è stato disposto dal Governo a beneficio dei valorosi combattenti della precedente e dell'attuale guerra costituisce una nuova eloquente smentita alle voci tendenziose alle quali l'Ungheria sarebbe ancora un paese feudale.

Il pensiero di un giornalista americano sulla prossima conferenza a tre

LISBONA, 4.

Il corrispondente del *New York Times* a Washington è del parere che una conferenza a tre è tutt'altro che imminente.

Roosevelt si è rifiutato di commentare le dichiarazioni di Churchill, secondo cui sarebbe necessario una riunione dei Ministri degli Esteri di questi tre Governi o di altri rappresentanti per discutere la questione della sicurezza mondiale al punto che i capi di Stato possano continuare, l'esame di essa in un secondo tempo.

Il corrispondente rivela che il Ministro degli Esteri non ha ancora fissato una data per questa conferenza preliminare. D'altra parte però, si continuerebbe ad affermare, negli ambienti ufficiali americani, che questi rinvii non debbono essere attribuiti in alcun modo ad una mancanza di interessamento da parte del presidente Roosevelt e del segretario di Stato Hull.

Roosevelt avrebbe già espresso parecchie volte il desiderio di avere, al più presto possibile, un incontro col maresciallo Stalin.

Un osservatore molto bene informato ha fatto la riflessione che si tratta ora di adattare il lento macchinario legislativo degli Stati Uniti ai rapidi eventi di questi giorni, affinchè, al momento opportuno, si sappia fin dove il Governo possa andare nel garantire la pace conquistata.

E' stata già fatta la proposta che Roosevelt convochi anticipatamente il Senato per accordarsi con esso circa le condizioni di uno schema di trattato. Alcuni osservatori sono del parere che questo metodo darà a Roosevelt la possibilità di ottenere in anticipo un voto di fiducia per il programma di pace degli Stati Uniti.

Il segretario di Stato Hull farebbe attualmente già il tentativo di portare su un denominatore comune tutti i problemi di politica estera mediante la consultazione dei senatori di tutti i gruppi.

Il Duca di Bergamo rappresenta l'Italia ai funerali dello Zar dei bulgari

SOFIA, 4.

S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dai componenti la Missione reale italiana, si è recato nella Basilica di S. Alessandro Newsky per inchinarsi dinanzi alla salma di Re Boris e per deporre corone coi nastri delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte.

In rappresentanza delle Forze Armate italiane parteciperà ai solenni funerali di Re Boris una compagnia di Granatieri di Sardegna. La città di Assisi ha fatto deporre sul catafalco di Re Boris, nella basilica di S. Alessandro Newsky una corona di fiori. Il nastro, coi colori della città di S. Francesco, portava la scritta «A Re Boris la Città d'Assisi».

* * *

Il R. addetto navale presso la Legazione d'Italia a Sofia ha deposto, a nome del Ministro de Courten, una corona di fiori sul catafalco di Re Boris, coi nastri della R. Marina italiana.

Nel pomeriggio di oggi un grande corteo, formato dalle rappresentanze di tutte le scuole ed università della Bulgaria, con bandiere avvolte in veli neri e con numerose corone, ha sfilato dinanzi alla salma del Sovrano.

* * *

I rappresentanti della Casa imperiale russa, in nome del capo Granduca Vladimiro Kirillovic, si sono inchinati davanti alla spoglia dello Zar unificatore ed hanno deposto una corona a nome del Granduca. Eguale manifestazione ha tributato il rappresentante dei russi residenti in Bulgaria.

L'arrivo a Sofia della delegazione italiana

SOFIA, 4.

La Missione reale italiana, a capo della quale si trova S. A. R. il Duca di Bergamo, è giunta a Sofia accolta alla stazione dal Ministro della Real Corte e dal Capo del protocollo, nonchè da un folto gruppo di ufficiali generali bulgari. Il Ministro d'Italia, Mameli, accompagnato dagli addetti militare, navale e aeronautico, si è recato ad incontrare la Missione alla frontiera dove, a riceverla al suo arrivo in territorio bulgaro si trovava una rappresentanza delle Forze Armate. Alla stazione di Sofia prestava servizio d'onore una compagnia di soldati con musica.

S. A. R. il Duca di Bergamo ha passato in rivista la compagnia d'onore mentre la musica intonava la Marcia Reale.

Subito dopo gli sono stati presentati tutti i personaggi che si erano recati alla stazione per riceverlo, e il Ministro d'Italia gli ha presentato tutti i funzionari della R. Delegazione d'Italia. S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dal Ministro della Reale Corte e dal seguito si è diretto al Palazzo Reale.

Numerose corone di fiori sono state deposte intorno al catafalco del Re defunto da parte delle autorità tedesche e a nome del Führer, di Göring, di von Ribbentrop e di altre personalità germaniche.

Sono oggi arrivate a Sofia alcune missioni militari straniere che rappresenteranno le Forze Armate dei loro Paesi ai solenni funerali che avranno luogo domani a Sofia.

Esse sono le missioni dell'Ungheria, della Croazia e della Romania. Viene ora comunicato ufficialmente che alla inumazione della salma di Re Boris III nel monastero di Rila, nessuno sarà ammesso a presenziarvi salvo le persone che la Corte e la Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno stabilito.

Il treno che trasporterà la salma dello Zar unificatore sosterà in tutte le stazioni per permettere alle popolazioni delle regioni attraversate di recare l'estremo saluto al Re tanto amato.

E' partita oggi, in aeroplano, alla volta di Sofia, la delegazione ungherese che rappresenterà il Reggente di Ungheria ai funerali di Re Boris III di Bulgaria.

La delegazione è presieduta dal Ministro della Difesa Nazionale, generale d'armata Csatay, ed è composta dal Sottosegretario alla Presidenza, da generali e diplomatici.

La radio ungherese, nello stesso giorno e nella stessa ora in cui si svolgeranno i funerali a Sofia, rievocherà la figura di Re Boris grande Monarca e Uomo di Stato.

Commosso messaggio dell'ex Re Ferdinando di Bulgaria per la morte del figlio Boris

SOFIA, 4.

S. M. l'ex Re Ferdinando di Bulgaria ha inviato al Presidente del Consiglio, Filof, il seguente telegramma:

«*Per la mia vecchia età e il mio stato di salute disgraziato soffro profondamente di essere nell'impossibilità di dare l'estremo saluto a mio figlio tanto amato; ma il mio pensiero è vicino a tutto il popolo bulgaro che soffre e piange il suo Zar amatissimo, troppo presto rapito da un destino crudele dopo il suo brillante e saggio governo di questi ultimi 25 anni. Inchiniamoci tutti e diciamo tutti insieme che la sua memoria sia eterna*».

La Gran Bretagna assume il controllo dell'aviazione irakena

ISTANBUL, 4.

Si apprende da Bagdad che i corsi di aviazione, istituiti dal Governo dell'Irak, sono passati sotto il controllo inglese.

La direzione degli aeroporti e la istruzione dei piloti sono state assunte da ufficiali britannici.

Gli operai degli Stati Uniti contro le leggi imposte da Roosevelt

BUENOS AIRES, 4.

Si ha da Washington che una violenta campagna contro la legge rooseveltiana sul lavoro si sta sviluppando in seno alle classi operaie nord americane.

Sebbene la legge sia stata emanata dallo scorso maggio, Roosevelt si era fin ora prudentemente astenuto dal correrví; limitandosi, per quanto riguarda le pene previste, a presentarla come uno spauracchio contro gli scioperi.

Il sindacato dei minatori, che per la compattezza dei suoi seicentomila aderenti e la fermezza del proprio movimento, basato attualmente sulla insufficienza dei salari della categoria, esercita una notevole influenza nel campo sindacale, ne ha assunto l'iniziativa pubblicando nel proprio giornale un articolo in cui il Governo e il congresso vengono accusati di voler stabilire una permanente schiavitù nel lavoro degli Stati Uniti.

Secondo l'articolista, la legge non avrebbe altro obiettivo che quello di preparare una dittatura schiavista nel dopoguerra, anzichè la giustizia sociale, come è stato promesso. Indipendentemente poi dalle molteplici lagnanze degli operai, le disposizioni vigenti vengono criticate persino dalla commissione federale del lavoro che deve applicarle.

In seguito all'esperienza passata la commissione ha riferito, difatti che i termini di legge risultano più che inadeguati nell'attuale situazione e nocivi in quanto accentuano sensibilmente l'agitazione nelle masse dei lavoratori.

Bimotore britannico abbattuto da una nostra corvetta e caduto in zona spiaggiosa (R. G. Luce)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Nuovi provvedimenti per la negoziazione dei titoli azionari e per l'imposta di registro

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sui R.D.L. 19-8-1943 numero 737 e n. 738 pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 19-8-1943 riflettenti provvedimenti in materia di imposta di registro e di negoziazione di titoli azionari. I succitati decreti variano sensibilmente quelli del 12-4-1943 n. 234 e n. 235 che restano pertanto abrogati e dei quali ci occupammo su queste colonne il giorno 20 maggio c. a.

Merita quindi riassumere brevemente i due nuovi decreti segnalandone le principali variazioni che vanno in vigore il 6 c.m.

La sovraimposta di negoziazione per la cessione dei titoli

Detta sovraimposta colpisce le cessioni dei titoli azionari, compresi fra questi i diritti di opzione e le cartelle e azioni di godimento, nonchè le quote e caratura di società, nelle misure seguenti:

a) per tutti indistintamente i titoli azionari, siano o meno quotati in Borsa, fatta eccezione per i titoli non quotati in Borsa delle società immobiliari: del 3 per cento del valore o prezzo di cessione se [illegible] del valore nominale e del 20 per cento del detto valore o prezzo sul valore eccedente il nominale. Per i diritti di opzione e le cartelle o azioni di godimento la sovraimposta è dovuta nella misura del 20 per cento del prezzo o valore pieno di cessione;

b) per i titoli non quotati in Borsa di società immobiliari e relativi diritti d'opzione e cartelle o azioni di godimento: del 20 per cento sul valore o prezzo pieno di cessione.

Ne risulta, in seguito all'abrogazione del precedente decreto e conseguentemente di quello Ministeriale del 12-4-1943, per l'emanazione di uno nuovo previsto dal penultimo comma dell'art. 1 del provvedimento in esame, che le aliquote del 35 per cento da commisurarsi sulla parte del valore o prezzo di cessione che eccede il valore nominale, viene ridotta a quella del 20 per cento.

La sovrimposta di cui sopra assorbe l'imposta sul plusvalore dei titoli azionari stabilita dal Testo Unico approvato col R.D.L. 9-3-1942 n. 357.

Il prezzo o valore in base al quale deve essere effettuato il pagamento della sovrimposta, è costituito dal prezzo di acquisto risultante dall'apposito foglietto bollato a norma dell'art. 2 del T. U. 9-3-1942 n. 357.

Nulla di variato circa le disposizioni concernenti: a) l'accertamento della congruità del prezzo di cessione per i titoli non quotati in Borsa di società immobiliari; b) i riporti non andati a buon fine; c) i criteri per la determinazione della società immobiliare; d) i titoli assegnati in opzione in dipendenza di fusioni e di concentrazioni di società; e) l'aumento di capitale mediante imputazione di riserve a capitale e mediante conferimento di numerario e di titoli a reddito fisso, salvo alcune modifiche per le vendite a premio.

Fra le esenzioni speciali della sovraimposta sono altresì da annoverare: a) gli aumenti di capitale effettuati mediante utilizzazione di riserve al fine di elevare il capitale stesso all'ammontare minimo stabilito dall'art. 2327 del Codice Civile; b) gli aumenti di capitale deliberati ai sensi degli art. 20 e 21 del R.D.L. 15-10-1937 n. 1729, convertito nella legge 13-1-1938 numero 19, nei termini fissati dall'art. 3 della legge 18-4-1941 n. 277; c) le donazioni di titoli azionari intese alla costituzione del patrimonio familiare, ai sensi degli articoli 167-176 del C. C., sempre quando risultino da atto registrato; d) le donazioni di titoli azionari ad enti di beneficenza, ecc.

La sovraimposta fa carico a colui in favore del quale si effettua la cessione del titolo, ferma per altro rimanendo la solidarietà fra i contraenti stessi e gli intermediari per il pagamento di essa nei confronti della Finanza.

Il Decreto prevede inoltre altre variazioni concernenti nuove aliquote per l'imposta surrogatoria sulle obbligazioni e sovvenzioni contro deposito o pegno di titoli di società e sui contratti di riporto.

L'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari a titolo oneroso e su altri contratti diversi

Il nuovo decreto non prevede delle variazioni degne di particolare menzione, salvo alcune concernenti i trasferimenti immobiliari ed aumenti di aliquota dell'imposta sugli atti di società.

Ci limitiamo pertanto a riassumere le principali disposizioni contenute nel decreto in discorso.

E' stato disposto che l'aliquota di registro di cui alla tariffa allegata A alla legge del registro approvata con R.D.L. 30 dicembre 1923 e disposizioni successive dovuta per il trasferimento a titolo oneroso sotto qualsiasi denominazione per qualsiasi titolo posti in essere, compresi i conferimenti in società di beni immobili e di diritti immobiliari, nonchè per le assegnazioni soggette a imposta proporzionale di cui all'art. 88 della detta tariffa, è stabilita nella misura seguente:

a) fino al valore di L. 5000: 3 per cento; b) sul valore eccedente le 5000 e non le L. 100 mila: 12 per cento; c) sul valore eccedente le 100 mila e non L. 500 mila: 20 per cento; d) sul valore eccedente le 500 mila e non L. 5 milioni: 25 per cento; e) sul valore eccedente 5 milioni: 30 per cento.

Le stesse aliquote si applicano alle donazioni di beni immobili qualora l'ammontare dell'imposta progressiva dovuta a norma del Regio Decreto Legge 30 aprile 1930 e disposizioni successive risulti inferiore all'ammontare dell'imposta di trasferimento a titolo oneroso.

L'imposta di registro di cui sopra assorbe l'imposta speciale di registro sul plusvalore, nonchè la imposta di registro sui piccoli trasferimenti.

I redditi dei beni immobili acquistati dopo la pubblicazione del presente decreto e valutati al fine della imposta di registro per un valore non inferiore a un milione sono soggetti per il periodo di cinque anni, a decorrere dal 1. gennaio dell'anno successivo a quello in cui è avvenuto il trasferimento, a una sovrimposta pari all'imposta erariale dovuta sui beni stessi. La detta sovrimposta è applicabile anche agli immobili che in forza di speciali disposizioni legislative siano in tutto od in parte esenti dall'imposta erariale sui relativi redditi.

Fatta eccezione per le imposte di registro applicabili ai trasferimenti di immobili e di diritti immobiliari di cui all'inizio del presente decreto, nonchè per l'imposta di registro sulle trasmissioni a titolo gratuito per atti tra vivi, tutte le imposte proporzionali di registro da qualsiasi legge previste sono raddoppiate.

Sono parimenti raddoppiate le imposte che si percepiscono sotto forma di abbonamento in sostituzione dell'imposta di registro, comprese quella di cui al R.D.L. 8 dicembre 1938, sebbene siano sostitutive o comprensive anche di altri tributi o diritti, nonchè l'imposta graduale di registro da qualsiasi legge prevista, eccettuate quelle sugli atti giudiziali, che sono aumentate del 50 per cento.

Maurizio Scoccimarro

Per la manutenzione delle strade
Un'opportuna circolare dell'Eccellenza il Prefetto

Ne «Il Popolo del Friuli» del 16 giugno decorso, un nostro collaboratore, ha richiamato l'attenzione del pubblico sulle condizioni in cui da qualche tempo si trovano le strade comunali in seguito alla mancata distribuzione della ghiaia, prospettando l'eventualità di un ricorso [illegible] per assicurare una discreta conservazione di esse. Si invocavano anche provvedimenti contro la cattiva abitudine in qualche Comune della Provincia, di non impiegare annualmente, per la provvista della ghiaia, tutto lo stanziamento destinato a tale scopo.

Siamo lieti di riprodurre quanto sull'importante argomento della manutenzione strade, trova di raccomandare ai Podestà e ai Commissari Prefettizi della Provincia, con circolare del 27 agosto decorso n. 3405 Div. IV l'Eccellenza il Prefetto.

«E' noto che il progressivo aggravarsi della situazione economica degli enti autarchici, a causa della contrazione delle entrate e dell'aumento delle spese in dipendenza dello stato di guerra, abbia imposto ai più rigorose limitazioni in tutti i servizi di loro pertinenza e, in modo particolare, in quello della manutenzione delle strade che, attese l'altissimo costo dei materiali e della mano d'opera, avrebbe richiesto, per il mantenimento della preesistente efficienza, mezzi di imponente entità, incompatibili con le magre risorse degli enti medesimi.

«La insufficiente dotazione delle relative allocazioni di bilancio, non deve però significare, per le amministrazioni degli enti, un qualsiasi anche parziale disinteresse in un servizio di così rilevante importanza [illegible] rende indispensabile [illegible] che esse continuino a provvedere, nei limiti dei fondi a disposizione, e con tutti quegli accorgimenti che saranno ritenuti attuabili, alla ordinaria manutenzione delle strade di rispettiva pertinenza, onde evitare, per quanto possibile, un eccessivo logorio delle medesime e la conseguente loro impraticabilità.

«Richiamo la vostra particolare attenzione sulla necessità di assicurare la manutenzione di cui trattasi ed avverto che, per [illegible] riparazione delle strade in dipendenza del logorio [illegible] di guerra, sono in corso di studio, presso i competenti Ministeri, provvedimenti speciali.

Attendo un cenno d'intesa e di assicurazione.

Il Prefetto: MAZZOLANI».

Nel mondo scolastico
Esami ed iscrizioni all'Istituto Tecnico «A. Zanon»

La Presidenza del R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri, avverte che gli esami di ammissione al corso superiore e alle varie classi, commerciali e per geometri, [illegible] avranno inizio il giorno 16 corrente, e che [illegible] all'albo dell'istituto.

Col 1. settembre sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1943-1944.

Anticipi alle famiglie dei marinai già destinati alle isole Pantelleria e Lampedusa

Il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra informa:

Alle famiglie del personale militare o della R. Marina, già destinato nelle isole di Pantelleria e Lampedusa e considerato disperso o prigioniero, sono corrisposti, su richiesta, anticipi periodici mensili commisurati a mezzo o ad un terzo degli assegni spettanti al proprio congiunto, a seconda che trattasi di famiglia acquisita (moglie non separata legalmente oppure figli) o di famiglia di origine (genitori, nipoti, fratelli minori o sorelle nubili sempre quando risultino a carico).

Gli interessati per ottenere tale trattamento, devono rivolgere domanda alla Direzione di Commissariato Marittimo di La Spezia e al Deposito C.R.E.M. della stessa sede, rispettivamente per gli ufficiali, sottufficiali e militari del C.R.E.M.

Alla domanda stessa debbono inoltre essere allegati: per la famiglia acquisita l'atto notorio comprovante la inesistenza di atti di separazione legale; per la famiglia di origine l'atto notorio podestarile, da cui risulti la condizione del carico totale o parziale del richiedente nei confronti del proprio congiunto, nonchè lo stato di famiglia.

Tali provvidenze si applicano in favore di congiunti di dispersi per i quali non sia ancora stato redatto il verbale di irreperibilità.

Messa di suffragio
per i Caduti dell'Aeronautica

L'Associazione nazionale famiglie Caduti della R. Aeronautica, sezione di Udine, ricorda ai propri associati di Udine e provincia che giovedì 9 corrente alle ore 10 sarà celebrata nel Duomo di Udine, come di consueto, la Messa mensile in suffragio dei Caduti della sezione.

Soccorsi giornalieri
per militari dispersi o irreperibili

Circa la continuazione, o meno, del soccorso giornaliero ai congiunti dei militari dichiarati dispersi o scomparsi, il Ministero dell'Interno ha precisato che:

1) Ove si tratti di congiunti di militari che non abbiano alcuna legittima aspettativa al trattamento di quiescenza, in quanto espressamente esclusi dalla legge (es. i genitori, nel caso di militare disperso o scomparso, con moglie e figli), il soccorso giornaliero deve sospendersi al 180° giorno dalla data di comunicazione della dispersione o scomparsa.

2) Ove, invece, si tratti di congiunti i quali abbiano una legittima aspettativa alla pensione di guerra, poichè l'accertamento del diritto [illegible] effettiva esistenza delle condizioni di legge per farsi luogo al predetto trattamento di quiescenza [illegible] competenza del Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Pensioni di guerra, il soccorso giornaliero deve continuarsi a corrispondere fino a che non si sia pronunciato in merito, favorevolmente o meno, il predetto Dicastero.

S'intende, che ove la decisione che nega la pensione sia stata emessa prima del 180° giorno, il soccorso [illegible] cessa dalla data della decisione [illegible].

Prenotazione piante da cellulosa

L'Ufficio Zona dell'Unione agricoltori avverte i propri organizzati che il termine ultimo per la prenotazione di piante da cellulosa valevoli per la campagna 1943-44 scade improrogabilmente il giorno 15 settembre.

Con l'occasione si informa che l'Ente Cellulosa, nel dare ai singoli interessati ricevuta della loro richiesta, [illegible] sarà data preferenza a quegli agricoltori che, [illegible] le piantine dai vivai dell'Ente.

Così, dato che le spedizioni delle piantine furono in parte rese impossibili dai divieti [illegible] per la mancanza di carri ferroviari ed automezzi e scarsezza di mano d'opera, ecc., gli agricoltori della nostra provincia [illegible] «chiedo di ritirare dal vivaio di Udine-Cussignacco, con mezzi propri».

"Fondazione 11a Armata,,
a favore di orfani di Guerra

Il Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra rende noto che dal 1. aprile 1943 è stata costituita la «Fondazione 11a Armata» [illegible]. Scopo della «Fondazione» è quello di onorare la memoria dei Caduti dell'11a Armata durante la campagna italo-greca 1940-41 mediante erogazione di premi ad orfani di militari di truppa dell'anzidetta Armata immolatisi nel corso della ricordata campagna.

Necessita che della Fondazione e dei suoi scopi siano informate le famiglie dei Caduti della campagna italo-greca.

Pertanto si comunica agli interessati che per ulteriori chiarimenti potranno rivolgersi al Comitato provinciale dell'Associazione famiglie Caduti in guerra (Casa dei Combattenti) sita in piazzale XXVI luglio in Udine.

La croce di guerra al V. M. a combattenti friulani

ROMA, 4.

Sono state concesse le seguenti Croci di guerra al V. M.: *Angelo* [illegible] da Spilimbergo, *Pier De Stefani* da Pinzano al Tagliamento, *Luigi* [illegible] da Cavasso Nuovo, *Alessandro Fabris* da Ragogna.

ALL'OMBRA DELLA SPECOLA
Collaborazione... anonima e sfasata
Cara quella legna! - Il piatto di carne

La collaborazione dei lettori, specialmente di quelli che hanno veramente una parola da dire e delle buone idee da esporre, ci giunge sempre gradita. E' penoso, tuttavia, constatare che nel restaurato regime di libertà, sussiste ancora qualche maniaco delle lettere anonime. Forma di comunicazione sempre deplorevole; oggi ancor di più in quanto che, a colui che impugna la focosa penna per esprimere idee che tutti possono ascoltare, manca il coraggio di dare ad esse una paternità chiara e definita, cui nessun castigo potrebbe venirne.

Peggio, se dietro l'anonimo si cela l'ingiuria in malafede.

La lettera anonima è una indegnità morale e una piaga sociale. Fra le tante anonime, la posta ci recapita di quelle contenenti accuse, rivelazioni, denuncie. Diciamo ai loro autori che non ne teniamo alcun conto, anche se talvolta la sostanza di tali lettere può avere un fondo di verità. Più che mai, in questo momento in cui l'Italia ha bisogno di uomini leali e coraggiosi, è da stigmatizzare l'opera di coloro che si coprono del velo dell'anonimo. Chiunque denunci un fatto illecito, chiunque formuli una accusa fondata, assolve un dovere civile; ma deve farlo apertamente, assumendosi tutte le responsabilità derivanti dalle sue affermazioni.

In questi giorni di particolare eccezione, non mancano purtroppo, gli sfasati, i maniaci di consigli alle autorità di ogni ordine, gli impazienti di riforme, i lividi pettegoli ed i profeti della situazione militare e politica.

Costoro non contenti di dare la stura alle più sconcertanti diatribe nel crocchio degli amici, si dedicano qualche volta anche ad una presuntuosa quanto deprecabile vanità: quella di dare consigli pontificando. Tali iniziative sono anche una dimostrazione di scarso senso di disciplina in tutti coloro che a tali forme epistolari si abbandonano. E se poi usano l'anonimo, dimostrano una spregevole obliquità di carattere e una mancanza assoluta di senso di responsabilità.

E come tali, se scoperti, meritano una giusta punizione.

* * *

Dunque, secondo le disposizioni del Ministero, i prezzi della legna da ardere sono stati opportunamente.... adeguati alle esigenze dei produttori, del centro di ammasso e dei dettaglianti e tutti costoro, naturalmente, avranno tratto un respiro di sollievo. Finalmente — corpo di Bacco — anche questo settore dei consumi è stato sistemato e nessuno avrà motivo di dire che le cose non si facciano bene e con equità.

In effetti, tutto va bene oggi che il sole ci riscalda e le stufe ed i focolari giaciono inoperosi e spenti nelle cucine e nelle stanze; ma sarà così quando i primi freddi invernali riapriranno il problema del riscaldamento? Quella sarà l'ora del consumatore il quale se non l'ha fatto prima, consulterà il listino dei prezzi e le risorse del proprio borsellino e farà i conti. Conseguentemente sarà indotto a chiedersi se nella formulazione dei prezzi si sia dimenticato un particolare molto importante: quello che la legna serve ai bisogni del pubblico che ha un bilancio striminzito — vale a dire la maggioranza — ed al qual pubblico può riuscire anche impossibile pagare 64 lire per un quintale di legna tagliata e recata in casa dal fornitore.

La morale che si ricava da questi esempi è molto semplice: che di tutte le richieste e interessi particolari si tien conto, fuorchè di quelli delle grandi masse consumatrici che altre risorse non hanno se non il reddito fisso dei salari e stipendi.

I quali, con questa corsa sfrenata agli aumenti, si polverizzano. Di conseguenza il consumatore cosa fa? Volatizza.

* * *

Un nostro lettore, C. G., ci scrive una lettera lamentando le infrazioni che si verificano in molti ristoranti dove, in barba alle restrizioni imposte ai cittadini i quali vedono un po' di carne ogni tanto, compiacenti trattori servono di sottomano prelibate pietanze a base di laute bistecche e di odorosi brasati.

Chiede se questo sia giusto e invoca di elevare la nostra voce affinchè la vigilanza si intensifichi.

Il nostro carissimo lettore non ci dice niente di nuovo: tutte queste cose le sappiamo, le sanno tutti. Un portafoglio ben guarnito ed il tempo di fare qualche giretto in provincia sono sufficienti ad integrare le poche pietanze consentite ed a creare delle riserve. Da pochi giorni poi, la conolamata libertà ha trovato certe interpretazioni che davvero non c'è da stupirsi di nulla anche in fatto di alimentazione.

Perciò, in fondo in fondo, a che serve alzare la voce? L'abbiamo alzata tanto in materia, che ci siamo resi rauchi. Si convinca dunque il nostro lettore che, vigilanza o meno, i pezzi di carne sottomano ci saranno sempre e invece che servirli sotto il contorno sui tavoli comuni, si serviranno «al di là». Tutti i ristoranti che si rispettino hanno un «di là» dove è difficile mettere il naso.

Del resto il nostro lettore farebbe bene a particolareggiare la sua accusa indicando nome e cognome di incriminati. Se ha nomi bell'e pronti, li tiri fuori e li faccia conoscere alle squadre annonarie; non a noi.

Cerchiamo di portare tutti un piccolo sasso all'edificio comune; chissà che un giorno non possiamo cominciare a gettarne le fondamenta.

Per onorare la memoria
del dott. Antonio Casali

E' stata aperta una sottoscrizione in memoria del compianto dott. Antonio Casali, direttore dell'Unione degli Industriali di Udine. La somma sarà destinata all'arredamento e funzionamento dell'Asilo Infantile di Prato Carnico, paese natio del defunto. Le oblazioni si ricevono presso gli Uffici dell'Unione.

A tutt'oggi hanno dato la loro adesione alla benefica iniziativa: dott. comm. Antonino Volpe L. 500 — funzionari ed impiegati dell'Unione Industriale 500 — ditta fratelli Variola 2000 — ditta G. Lacchin 1000 — ditta G. B. Storti di P. e R. Storti 500 — Società di Macinazione di Pordenone 1000 — S. A. Molini sul Ledra 500 — S. A. Quadruvium di Codroipo 500 — ing. Aquino Mazzucchelli 100 — ditta De Franceschi e Figli 200 — Società Cementi del Friuli 500 — direttore e funzionari dell'Istituto di Previdenza Sociale 435 — ditta Chiesa di Carlo Chiesa 200 — ditta Adolfo Corubolo 50 — Giuseppe Paludo 50 — cav. uff. Domenico Boschetti 20 — Baldini e Cuttini 10 — Antonio Baldini Velluti 10. Totale L. 8075.

La sottoscrizione continua.

BENEFICENZA

All'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del cav. dott. Antonio Casali: Federazione Nazionale degli Artigiani L. 200.

Alla Dante Alighieri. — Per onorare la memoria del cav. dott. Antonio Casali: cav. Alpino Dugetti lire 10.

Borsa Missionaria Salesiana «Madonna di Castelmonte». — N. N. L. 40, Amalia Molinis L. 10, cav. Guido Medalena L. 20, Ottavio Battaglia L. 10.

Alla Soc. di S. Vincenzo de Paoli (Parrocchia di S. Giacomo). — Per onorare la memoria di Maria Del Giudice ved. Talmassons: famiglia Marcigotto L. 100.

Alla Soc. di S. Vincenzo de Paoli (Parrocchia del Redentore). — Per onorare la memoria di Maria Del Giudice ved. Talmassons: Dante Talmassons L. 200.

Alla Parrocchia di S. Giacomo. — Per onorare la memoria di Teodoro De Luca: Elda De Luca ved. Bressani L. 300; per onorare la memoria di Maria Del Giudice ved. Talmassons: Pia Marcigotto, Anita Baselli, Ida Lisco L. 100.

Al Rifugio G. Bearzi. — Per onorare la memoria del cav. dott. Antonio Casali: Gruppo Distillatori del Friuli L. 250; per onorare la memoria di Remo Ceschia: avv. Annibale Botto L. 25, N. N. L. 20.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Giacomo e dott. Mino Talmassons: in memoria della loro mamma L. 1000.

Alla Scuola professionale Bianchini. — Per onorare la memoria del cav. dott. Antonio Casali: Lao e Luisa Menazzi-Moretti L. 200.

Alle Orfanelle di via Rivis — Paolo Morassutti L. 1600.

Apertura della Galleria d'arte

In via Poscolle, al negozio Vezzil, presenti pittori, giornalisti e appassionati, si è aperta ieri sera la prima galleria d'arte della città di Udine. E' una piccola galleria, ma ha la nota della finezza, del buon gusto e della serietà. Espongono: Tramontin, De Cillia, Anzil Bernardinis, Dri e Turrini: vi è un primo gruppo di paesaggi, nature morte e acqueforti o disegni, di cui ci occuperemo quanto prima sulle colonne di questo giornale, con obbiettività e sincerità.

Siamo certi che il pubblico migliore non mancherà di visitare la piccola galleria e di interessarsi ai quadri esposti o, magari, di farne acquisto. Essi sono una espressione vivace dell'arte più moderna del nostro Friuli.

La mostra ha carattere permanente e segue l'orario dei negozi pubblici.

ARTIGIANATO
Tariffe per la riparazione di scarpe da uomo e da donna

La Segreteria provinciale dello Artigianato comunica che con delibera del 27 luglio 1943, S. E. il Prefetto, ha stabilito che le tariffe massime per la riparazione delle calzature, con materie prime fornite dal cliente, siano le seguenti:

Calzature da uomo: confezione completa scarpe L. 120; suole intere e tacchi cuciti a punteggio lire 40; mezze suole o tacchi cuciti come sopra, L. 30; sopratacchi lire 9; rappezzi uomo L. 4.

Calzature da donna: confezione scarpe chiuse, non ortopediche, lire 120; confezione scarpe ortopediche scoperte, zoccolo pronto L. 80; suole intere e tacchi a coda L. 34; suole intere e tacchi per scarpe ortopediche a chiodi su zoccolo di legno, L. 20; suole intere e tacchi per scarpe ortopediche cucite lire 40; mezze suole cucite L. 26; sopratacchi L. 4.

Le suddette tariffe sono valevoli per i comuni di Udine e Pordenone. Per gli altri comuni della provincia verrà apportata una riduzione del 10 per cento sui prezzi sopra indicati.

Tradizionale fiera di Pontebba
Ai venditori ambulanti

Si porta a conoscenza di tutti i venditori ambulanti che nei giorni 8 e 9 settembre p. v. si svolgerà in Pontebba la tradizionale fiera annuale.

Coloro i quali intenderanno parteciparvi dovranno far pervenire al Sindacato provinciale venditori ambulanti e rivenditori di giornali e riviste, via Mercatovecchio 9, entro e non oltre il 6 settembre p. v. domanda per la prenotazione del posteggio, specificando gli articoli che porranno in vendita ed il metraggio occorrente per la sistemazione del proprio banco.

Le domande che non giungeranno entro il termine suddetto non saranno prese in considerazione.

Dopolavoro di via Romeo Battistig
Complesso di arte varia

Si rammenta che sono aperte le iscrizioni al nuovo complesso di arte varia che il Dopolavoro di via Romeo Battistig, sta organizzando al fine di continuare l'attività ricreativa a favore delle Forze Armate. Detta attività, permessa dalle disposizioni superiori, comprendere numeri di prestidigitazione, imitazione, illusionismo, canto, nonchè numeri comici e pezzi per orchestra.

Pertanto tutti coloro che hanno disposizioni per le suddette forme di spettacolo sono invitati a dare la loro adesione alla sede del Dopolavoro in via Romeo Battistig.

Corsi culturali

Come già è stato reso noto, entro il corrente mese avranno inizio i corsi di pianoforte, fisarmonica e violino. Tali corsi saranno tenuti da valenti insegnanti del capoluogo e potranno comprendere anche elementi sprovvisti di qualsiasi cognizione musicale.

In particolar modo il corso di fisarmonica, che viene svolto dal Dopolavoro già da alcuni anni sempre con ottimi risultati, si svolgerà in un tempo relativamente breve e sarà in grado di fornire ai partecipanti una preparazione accurata e con modica spesa.

Scivola dalle scale e si frattura un braccio

Scendendo le scale della propria abitazione, la settantenne Maria Vizzutti fu Santo, da Cergneu, incespicava su un gradino e ruzzolava fino in fondo al pianerottolo riportando una dolorosa lesione al braccio destro. Soccorsa dai famigliari, veniva accompagnata all'Ospedale civile della nostra città, ove il medico di guardia dott. Baratto, le riscontrava la frattura dell'avambraccio, e la faceva accogliere giudicandola guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni.

Infortunio ciclistico

Causa una caduta accidentale dalla bicicletta, il giovanetto Eugenio Galimberti di Giuseppe, di 11 anni, abitante in via Gemona 66, riportava una ferita da taglio al terzo superiore della gamba destra. Medicato all'astanteria dell'Ospedale, è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Una sosta in chiesa
e la sparizione di una bici

Nella tarda mattina dell'8 agosto, la signorina B. S. durante una breve sosta nella chiesa di San Cristoforo, veniva derubata della propria bicicletta che aveva lasciata incustodita sulla porta del tempio. In seguito all'indicazione di tre ragazzini, autore del furto veniva indicato certo Virgilio Tellini fu Alessandro di 44 anni dimorante in via di Mezzo, il quale interrogato, si è protestato innocente, affermando che nell'ora in cui veniva consumato il furto, egli si trovava in casa intento a preparare il desinare. Atteggiamento che conservava anche ieri dinanzi al Pretore dott. Rizzoli il quale, in base alle risultanze processuali, mandava il Tellini, imputato di furto, assolto per insufficienza di prove.

Una sbornia pagata cara

Eugenio Oghetto fu Giovanni di 40 anni da Cagliari, ma dimorante da diversi anni nella nostra città in via Ronchi 60, veniva sorpreso alcuni giorni fa in istato di manifesta ubriachezza. Interrogato ieri dal Pretore, egli negava l'addebito affermando trattarsi di un errore. Un errore infatti che gli costa 300 lire di ammenda.

La nota meteorologica
Bilancio dell'estate

Ecco il consuntivo della decorsa estate: temperatura media di giugno gr. 18.86, di luglio gr. 21.26, di agosto gr. 23.78. Media generale dell'estate gr. 21.28.

Giugno e luglio ebbero perciò delle medie inferiori al normale, rispettivamente di gr. 1.54 e di gr. 1.14, agosto, per contro, ebbe un'eccedenza di gr. 1.83.

L'intera estate ebbe una media inferiore di appena gr. 0.28 sulla normalità.

Le giornate, con temperature massime di 30 e più gradi, furono in totale 40, contro una media di 46 e contro un estremo di 60, avvenuto nel 1928. La temperatura più elevata raggiunse gr. 33,6 il 20 agosto. A Padova nello stesso giorno si registrarono gr. 37.5 e, per parecchi giorni consecutivi, il termometro mantenne dei massimi di 36 e 37 gradi, aggravati dalla totale assenza di pioggia. Noi qui, fummo quindi ancora favoriti.

La pioggia caduta risultò di millimetri 160 in giugno, di mm. 139 in luglio, di mm. 75 in agosto, con una deficenza complessiva nel trimestre di 58 mm., tutti a carico di agosto. Da gennaio a fine agosto, la pioggia risulta in deficit di circa 217 millimetri.

c. m.

Un pericoloso calcio di cavallo

Mentre governava il proprio cavallo, il 41enne Guerrino Lodolo fu Alessandro, abitante in via Caserme Nuove 25, riceveva da questi un calcio alla regione inguinale sinistra, per cui ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario di guardia dell'Ospedale, che gli riscontrava una contusione ed un ematoma che giudicava guaribile in una settimana.

Una caduta accidentale

Nel pomeriggio di ieri, veniva accolta all'Ospedale Civile, la contadina Amelia Romano di Ernesto, di 30 anni, da Basaldella, la quale presentava una grave lesione riportata in seguito ad una accidentale caduta. Il sanitario di guardia dott. Baratto, le riscontrava la probabile frattura del radio sinistro, che giudicava guaribile in una ventina di giorni.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

5 settembre 1943

Ortaggi

	L.
Agli (bianco e rosso)	4.—
Aglio secco	7.05
Barbabietole crude senza foglie	1.55
Biete da erbucce in foglie	2.80
Biete da erbucce in cespuglio	2.—
Biete da costa	1.50
Carote comuni	2.—
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.80
Cetrioli da insalata	2.65
Cicoria di Catalogna	2.60
Cipolle primaticce	2.—
Cicoria crumolo	1.70
Erbette rave di Chioggia	2.—
Fagiolini senza filo	5.70
Fagioli pregiati	6.15
Fagioli comuni	5.55
Insalata di quals qualità	2.80
Melanzane lunghe	3.10
Melanzane tonde	2.75
Patate pregiate	1.45
Patate comuni	1.35
Peperoni verdi	3.60
Peperoni rossi e gialli	3.80
Peperoni da sottaceto	4.40
Pomodoro	1.90
Porri	2.10
Prezzemolo con radici	3.70
Prezzemolo senza radici	4.30
Rosmarino	4.30
Salvia	4.30
Ravanelli	3.10

Frutta fresca

	L.
Fichi fioroni	5.—
1. gruppo: Parmema dorata	
1. qualità	4.40
2. qualità	3.05
Mele estive:	
3. gruppo, qualità unica	3.10
Mele autunno-invernali:	
1. gruppo	5.40
2. gruppo	4.70
3. gruppo	4.20
4. gruppo	3.10
Pesche:	
3. gruppo, 1. qualità	5.30
2. qualità	4.30
3. qualità	2.05
Poponi	3.05
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.10
2. gruppo	2.30
Pere autunno-invernali:	
1. gruppo	5.50
2. gruppo	4.90
3. gruppo	3.70
4. gruppo	2.65
Uve da tavola:	
1. gruppo	7.20
2. gruppo	6.—

IL GIORNO

Domenica, 5 settembre (248-117)
S. Lorenzo Giustiniani

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Arlis via Pracchiuso; Colutta, piazza Garibaldi. Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 6 settembre (249-116)
S. Umberto

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 8, 13, 14, 20.30, 23: Giornale radio; 8.15: Concerto dell'organista Riccardo Pascucci; 10: L'ora dell'agricoltore; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 12.15: Musica religiosa; 12.30: Orchestra caratteristica diretta dal m. Morbiducci; 13 e 20 (circa): Orchestra diretta dal m. Manno; 14.10: Trasmissione per i feriti di guerra; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate, Bollettino del Comando Supremo, orchestra diretta dal m. Zeme; 19.45: Dischi; 20: Trasmissione speciale per la Sicilia con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia; 20.45 (circa): Stagione lirica dell'Eiar: Il Tabarro, opera in un atto di Giuseppe Adami, musica di Giacomo Puccini; 21.35: Piccolo romanzo d'amore (la delusione), un atto di Alberto Casella; 22.5: Musiche da film e notizie cinematografiche; 22.30: Valzer celebri; 22.45: Trasmissione speciale per la Sicilia con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia; 23.10: Orchestra diretta dal m. Zeme.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20.30, 23: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Orchestra diretta dal m. Zeme; 13 e 20 (circa): Concerto diretto dal m. Giuseppe Morelli; 14.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Manno; 17.15: Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena: Esperimenti finali degli iscritti ai corsi dell'Accademia musicale di Siena; 19.45: Dischi; 20: Trasmissione speciale per la Sicilia con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia; 20.45: Cinque liriche di Riccardo Wagner su poemi di Matilde Wesendonk; 21.10: Dalla «Virginia» tragedia in cinque atti di Vittorio Alfieri, atto terzo; 21.40: Orchestra diretta dal m. Angelini; 22.10: Orchestra diretta dal m. Petralia; 22.45: Trasmissione speciale per la Sicilia con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia; 23.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

DALLA PROVINCIA

CERVIGNANO
Presente alle bandiere
Giovanni Pittia

E' giunta notizia in questi giorni della gloriosa morte del fante Giovanni Pittia di Fabio, classe 1923, durante un combattimento con i ribelli avvenuta in Grecia il 26 luglio.

Di famiglia di laboriosi ed onesti agricoltori di Strassoldo, per le sue doti era generalmente stimato e benvoluto.

Ai genitori, che hanno dato alla Patria l'unico figlio maschio, è stata comunicata la ferale notizia dalle autorità del luogo. Essi hanno appreso l'annuncio con fierezza di Italiani.

Nella chiesa parrocchiale di Strassoldo, presenti i parenti, le autorità locali e numerosa popolazione, è stata celebrata una Messa funebre durante la quale il parroco don Eugenio Ermacora ha ricordato con appropriate parole la vita laboriosa onesta e cristiana dello scomparso.

Ai genitori esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

TARCENTO
Importante sopraluogo dell'autorità sanitaria provinciale

Nei giorni scorsi è stato in questo Capoluogo il R. Medico Provinciale aggiunto per eseguire una accurata indagine sulle acque luride, che abusivamente affluiscono nel Torre con grave pericolo per l'igiene in quanto, a valle di detto torrente (a Zompitta), ha luogo la presa dell'acquedotto comunale di Udine.

Accompagnato dal rappresentante del Comune, dall'Ufficiale Sanitario e dall'ingegnere comunale, il R. Medico Provinciale aggiunto ha diligentemente visitato stabilimenti industriali, caserme, case private ed ha potuto accertare taluni inconvenienti, che formeranno oggetto, da parte della R. Prefettura, di precise disposizioni intese ad accurare la piena osservanza delle leggi vigenti.

Il provvedimento, sollecitato dal nostro Commissario prefettizio consigliere di Prefettura cav. dott. Mollo, ha destato in paese la miglior impressione.

TRICESIMO
La prossima «Sagra degli uccelli»

In seguito ad opportuna autorizzazione delle superiori autorità, sotto gli auspici del Comune, e in accordo con il Dopolavoro provinciale, il Comitato Provinciale per la Caccia e l'Ente provinciale per il Turismo — si svolgerà in Tricesimo, nei giorni di *sabato e domenica 18* e 19 corr., la 23.a Mostra-mercato uccelli e attrezzi per uccellanda, col seguente programma:

Sabato 18, ore 17: spettacolo popolaresco venatorio;

Domenica 19, ore 7: Mostra-mercato degli uccelli, nonchè di attrezzi per uccellanda.

Successivamente gare di chioccolo e senza chioccolo.

Entro il pomeriggio di domenica seguirà la proclamazione e la distribuzione dei premi in denaro, medaglie e diplomi ai varii uccellatori concorrenti.

Alla ventitreesima sagra degli uccelli — divenuta ormai una simpatica caratteristica di Tricesimo e in continuo sviluppo in questi ultimi anni — non potrà mancare, nemmeno questa volta, un pieno successo, pur essendo eliminata ogni manifestazione di carattere festaiolo, disdicevole nel momento presente. A Tricesimo esiste infatti il maggior numero di uccellatori e cacciatori della Provincia, con relative bellissime bresciane. La Mostra poi esercita una particolare attrazione su una vasta zona, che va dall'Isonzo sino al Tagliamento. Prima che, a motivo della guerra, venisse meno, temporaneamente, l'uso degli automezzi numeroso era il concorso di appassionati cacciatori e di turisti da Gorizia e da Trieste, rinnovandosi così, nella circostanza, i fraterni rapporti fra le province consorelle. Non è da dimenticare che Tricesimo, lustri addietro, è stato gradito soggiorno autunnali di patrioti triestini, tra cui di Felice Venezian.

La sparizione di 56 cassette

Il commerciante all'ingrosso di frutta e verdura, sig. Mario De Fantis fu Giuseppe di 33 anni, dimorante in via Mozambano 10, denunciava a suo tempo alla R. Questura il patito furto di ben 56 cassette di pere. Detta sparizione — tutt'ora avvolta nel mistero — è avvenuta durante lo scarico di detta merce dal vagone ferroviario su diversi carri diretti al magazzino.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - VOGLIO ESSERE A- Victor Staal — Ore 14.
SAVOIA - DON CESARE BAZAN, con Gino Cervi, Anneliese Uhlig — Ore 14.
IMPERO - GIACOMO L'IDEALISTA, con Massimo Serato.
CECCHINI - AMORE DI TORERO, con C. Solovzano. Ore 14
CASTELLO DI UDINE: LA PATTUGLIA, un film di epica bellezza dell'attuale guerra in Estremo Oriente (prima visione per Udine). Ore 21 - Lunedì: FORTUNA, con Maria Denis e Roane Salinas - Ore 21.
GIARDINO DEL REX - PRINCIPESSINA, con Rossana Dal e Roberto Villa — Ore 14 (in caso di cattivo tempo, spettacolo in sala).
CINEMA ITALIA (via Cividale, 33): UNA AVVENTURA DI SALVATOR ROSA, con G. Cervi, L. Ferida, O. Valenti. Ore 15.
CINE SAN GIORGIO - OHM KRUGER (L'eroe dei Boeri) con Lucie Hoflisch, E. Jannings e W. Hinz — Ore 17.
FERROVIARIO - ULTIMO BALLO con Elsa Merlini e A. Nazzari — Ore 14.

✝

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con stoica rassegnazione e dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il giorno 2 settembre

Giovanni Warner
Senior - di anni 78

lasciando nel più profondo dolore la moglie GIUSEPPINA nata VICIG; i figli: ELSA col marito Cap. RODOLFO CATTARINI (prigioniero di guerra); OLGA col marito Magg. MARIO VALENTI; GIANNI con la moglie EMILIA FRANCK; ALMA col marito COSTANTINO KUDSUDAKI; i NIPOTI, PRONIPOTI e PARENTI tutti. Nel contempo vada un ringraziamento speciale ai medici curanti: primario dott. S. SMAREGLIA e dott. S. PALELLA; alle Reverendissime Madri ed al personale tutto dell'Ospedale di Grado, nonchè a tutte quelle buone persone che in varia guisa presero parte al loro lutto.

UNA PRECE

Grado, 4 settembre 1943.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Filiale Primaria Impresa Zimolo. - Monfalcone

CONCETTO E PRATICA DI UN «TEATRO DI MASSE»

Ci fu un tempo, or non è molto, che la gente, la gente tecnica della materia, si diede a discutere sul significato di un'altra delle roboanti frasi del già vasto repertorio: *Teatro di masse*. Invero, l'interpretazione che se ne poteva dare non era delle più chiare. A chi si riferiva quel enunciato buttato lì con precipitazione? A coloro che giravano sul palcoscenico o agli spettatori? Risorse, rapide, la questione annosa ed eterna dell'uovo e della gallina ed ognuno, a seconda di particolari e personali interessi, la risolse «ad usum delphini» come ti solito. E poichè i campi si erano nettamente divisi nei colori dei competitori, la singolar tenzone continuò senza posa e senza posa durarono le filiazioni abortive, unico frutto di tanta iniziativa. Teatro di masse. Teatro per ventimila, si disse poi per escludere la possibilità di ulteriori equivoci: architettura mastodontica, colossale, imponente, con relativo corredo di mezzi meccanici.

Scena finale dell'«Aiace» di Sofocle nel Teatro di Siracusa

Teatro greco e teatro romano

Ma a voler concepire il teatro di masse in questo senso si corre indubbiamente il più grosso rischio, quello di far sparire l'opera del poeta o di vederla trasportata nel circo. Perchè nel pensare a un teatro di masse noi ci rivolgiamo più di tutto al fatto spirituale che a quello materiale. Premesso che un siffatto edificio potrebbe ancora servire per la lirica come è dimostrato con le realizzazioni delle diverse Arene d'Italia, nel caso specifico della commedia e del dramma dove andremmo noi a trovare attori e autori per un teatro della capienza di ventimila persone? Vero è che gli antichi greci e romani costruivano delle immense platee per ottanta ed anche cento mila persone, ma altrettanto vero che tali teatri scoperti ed assai scarsamente risonanti trovavano la loro naturale sistemazione a ridosso delle colline e la loro acustica risultava perfetta appunto perchè isolati, circuiti dall'anfiteatro naturale che li fasciava e li rivestiva come si rivestono, nella tecnica moderna, le pareti di un cinematografo.

E' poi da notarsi che gli spettacoli che vi venivan dati erano a carattere quasi esclusivamente visivo, coreografico; raramente la parola del poeta veniva messa in valore o lo era solamente per brevi commenti mentre il fulcro spettacolare era costituito dal gran numero di persone svolgenti l'azione mimica e che sfilavano portando anfore e vasi o conducendo cavalli, muli ed altri animali più o meno feroci. Anticipazione indubbia di certa moderna regia dove il testo è scannato a profitto della messinscena. Oggi, però, una tal forma teatrale non sarebbe concepibile se non a puro titolo rievocativo, sporadico e di esclusivo interesse didattico o storico.

Scartare Goldoni Ibsen e Pirandello!

Bisognerebbe, innanzi tutto, trovare un repertorio perchè un teatro che dovesse contenere ventimila persone o giù di lì porterebbe lo spettatore a una distanza tale dalla scena da non consentire più l'intima e diretta comunicativa necessaria fra platea e palcoscenico e distruggerebbe, senza rimedio, quell'atmosfera spirituale occorrente a tutto il repertorio che va dal sei (ed anche prima) all'otto e novecento. Per intenderci, non si potrebbero rappresentare Shakespeare, Goldoni, Dumas, Turgheniev, Shaw, O'Neill, Pirandello e via via, tutto teatro questo, che ha bisogno di un raccoglimento intimo, meno che mai realizzabile con l'adozione di mezzi meccanici atti ad aumentare il volume di voce dell'attore. Ecco, quindi, la necessità di una tecnica nuova, una tecnica che ancora non si vede quale possa essere e che non può indubbiamente farsi precedere da una realizzazione architettonica; una tecnica non solo riferita alla scena e agli artisti ma anche al poeta perchè gli antichi greci scrivevano e per i grandi teatri all'aperto ma producevano appunto lavori in cui l'azione era limitata e vi abbondavano, invece, i canti e le danze, una tecnica che sino ad oggi non ha alcun fondamento pratico ed è di là da venire ammenochè non si pensi, per non fare il bis di qualche teatro straniero, costruito senza economia di spesa e con i più rigorosi e moderni dettami e poi sempre abbandonato per mancanza di lavori, di utilizzare, in attesa che il poeta ci tramandi il verbo adatto, il teatro dei ventimila per le rappresentazioni liriche. In questo senso, ripetiamo, sì che si può fare, nel campo della commedia e del dramma, per ora, no.

Si ci immagini solamente in quale particolare situazione si trova il teatro di prosa in Italia. Si è levato più volte il lamento che da noi non si riescono a realizzare le favolose messinscene e gli allestimenti che certi teatri stranieri, sovvenzionati o no, che hanno una tradizione artistica molto più giovane della nostra e che si trovano [illegible] di abitanti e come livello culturale alle nostre Milano, Torino, Firenze, Genova, ecc. Ciò in buona parte è vero e maggiormente comprovabile in quanto, con discreta frequenza, si è ricorsi in Italia per la realizzazione di una certa importanza all'opera di registi stranieri quali il Reinhardt per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare al Giardino di Boboli di Firenze, il Copeau per la *Sacra rappresentazione di Santa Uliva*, ancora il Copeau e il Barsacq per *Come vi garba* di Shakespeare nel cortile del Bacchino, Herbert Graf per l'*Alceste* di Gluck ed altri ancora; tutta gente che conosce e alla perfezione il proprio fatto ma che non ci autorizza peraltro a scartare il nostro Guido Salvini de *La nave* d'Annunzio in Campo Sant'Elena a Venezia o di *Romeo e Giulietta* alla Cà Foscari, senza contare ancora Renato Simoni, trittico perfetto autore-regista-critico, che al Giardino di Boboli con *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello, col *Bugiardo* di Goldoni in Campo San Trovaso e con tutti gli altri spettacoli goldoniani nei «Campielli» di Venezia ci aveva dato una dimostrazione ampia e probatoria delle sue grandi possibilità.

Le repliche nei nostri teatri e in quelli esteri

Nei teatri nazionali di Varsavia e di Praga ad esempio, una *Locandiera* teneva benissimo il cartellone per 200 sere ed ogni sera il pubblico accorreva numerosissimo rinnovandosi solo alla ventesima o trentesima replica; non facciamo il paragone con i teatri di New York dove la nostra Marta Abba recitò per circa 2 anni di seguito, senza soste o intervalli, il *Come tu mi vuoi* di Pirandello, interrompendo le repliche solamente per... sposarsi.

E qui si parla di lavori che hanno una risonanza mondiale, ma anche la più normale e più semplice delle commedie borghesi poteva contare, nei teatri accennati, ad una fila di almeno quaranta o cinquanta rappresentazioni.

Quali sono, in Italia, i teatri che possono registrare questi primati? Nessuno. Ci sembra di poter rammentare che una *Francesca da Rimini*, allestita da Renato Simoni per un teatro di Milano e realizzata con dovizie di mezzi e con la collaborazione dei migliori attori di prosa ha avuto — si e no — una ventina di repliche. C'è proporzione quindi tra l'enorme fatica e il tempo prezioso che tali spettacoli esigono con il risultato finanziario, ammesso che quello artistico sia a posto? No, proprio no.

Ecco perciò che un teatro per ventimila, data la natura del tutto particolare dello spettatore italiano, troverebbe la possibilità di convogliare un così rilevante numero di persone una sola volta e poi creperebbe per inazione e per mancanza di repliche e dovrebbe riprendere allo studio un nuovo lavoro, un mese e più di preparazione, grande impiego di denaro, poi, una recita o due e daccapo.

Indubbiamente meglio è che volendo portare a teatro non solo venti ma anche centomila spettatori lo si faccia attraverso i più modesti teatri dei 5000 e con numerose repliche, un teatro che non abbia più bisogno di adattamenti meccanici o spirituali e che sia veramente in grado di legare in una effusione ideale i lati autore-attore-spettatore.

Non vorremmo che tutto ciò s'intendesse come apologia del piccolo teatro da iniziati: l'esperimento degli *Indipendenti* non può essere rinnovato, avendo costruito esso un movimento d'eccezione, apprezzabile sì, ma non tale da autorizzare una ripetizione.

L'architetto dopo il poeta

Si disse che «*il nuovo teatro, il teatro nostro, ha da essere vasto e nobile e deve risolvere il problema del posto singolo comodo, da cui si vede lo spettacolo, per migliaia di spettatori. Questo teatro può dare il prezzo unitario basso e l'introito sufficiente a coprire gli alti costi dello spettacolo*».

D'accordo, ma qui siamo ancora nel «problema di cifre», mentre l'avvento di un altro popolare, deve essere legato ad un criterio spirituale non materiale e deve seguire l'avvento del poeta drammatico. Mancano le opere per questi teatri e manca l'autore che parli alla folla con criteri morali, che ci presenti qualche cosa di diverso del solito «triangolo dell'adulterio» e che richiami veramente «le masse» di spettatori.

Provate però, oggi, ad uscire da questo triangolo! Ecco quindi che le cifre, per ora, vanno scartate; di esse se ne potrà parlare, come del numero dei posti, quando veramente sorgerà quest'opera e darà, all'atto pratico, non sulla carta, i consigli ed i suggerimenti da adottare. Il teatro è figlio del dramma, perciò prima il poeta e poi l'architetto costruttore.

Anche noi, del resto, abbiamo sempre insistito per un teatro di capienza, un teatro appunto che dia adito di offrire seralmente ad un buon numero di partecipanti lo spettacolo ad un prezzo mite; non potremmo peraltro considerare come risolutiva una delle costruzioni colpite da elefantiasi che si volevano attuare nè di prendere come punto di partenza per un teatro di masse quel disgraziato, se non proprio inutile, esperimento del *18 BL* di Firenze.

Concludendo, sino a che non sorgerà questa nuova tecnica teatrale e le Compagnie di prosa avranno bisogno, come oggi, di non meno di una quindicina di lavori nuovi per ogni stagione di sei o sette mesi al massimo (il che vuol dire non più di 10 repliche per ogni novità, intercalandosi anche i lavori di repertorio), non è affatto necessario alzar piani ai fabbricati, bastano i teatri di 5000 persone e Dio voglia che anche questi non siano di troppo. Il teatro ha perduto negli ultimi anni molto terreno (non è ora il caso di esaminarne le cause) e non può permettersi ancora il lusso di starsene a discutere mentre gli spettacoli più giovani si costruiscono la «casetta», per non dire il palazzo; perchè la meta non sparisca dalla vista è necessario che lo spettatore intelligente, il grande assente di oggi, si rifaccia vivo, ritorni al teatro con lo stesso amore di una volta e vi trovi subito, dopo tanti tentennamenti, un repertorio sano non bacato da influenze commerciali o, peggio, politiche e che questo spettacolo, inoltre, gli venga offerto ad un prezzo ragionevole.

E se un domani (ma non lo crediamo) vi fosse necessità di adunare in un sol posto centomila persone e più, (ma ciò lo sarebbe, come è avvenuto, solamente per *teatralità*, non per fare del *teatro*) lo stadio può servire benissimo, inni e coreografia di masse non più nel raccoglimento spirituale che accompagna l'opera d'arte, ma in funzione di numero che segue, abulico e pecorile, la voce dell'altoparlante.

Lino Pilotti

Cavea di Teatro greco

Serata d'addio

V. e B. sono due piccoli paesi annidati sotto le montagne: distano tra loro solo tre chilometri, perciò spessissimo avviene che gli abitanti dell'uno scendono nell'altro paese. In estate V. si riempie di villeggianti, mentre B. vede arrivare appena poche persone che salgono a mille metri in cerca di solitudine e di riposo: e allora sta umile e modesto di fronte alla animazione del paese amico aspettando che l'inverno li metta di nuovo sullo stesso piano di poca importanza. Ma per una volta la situazione cambia. Un mattino V. destandosi ha una grossa sorpresa: a B. sono arrivati gli alpini, fanno il campo per 15 giorni.

Davvero?... gli alpini, oh andiamo a vederli! In un baleno la notizia si propaga e ben presto B. attira una folla — in prevalenza femminile — di gente curiosa di vedere «questi alpini». Sono in realtà simpatici ragazzoni, ben piantati, dai volti aperti, l'aria sana e portano sulle mani i segni della roccia.

I tre chilometri diventano una passeggiata quotidiana: dopo qualche giorno dacchè è sorto il piccolo villaggio di tende, il muretto che borda la strada si ricopre — alla sera — di una insolita fioritura, che non si è mai vista prima. Sarà la luna a far sbocciare questi grossi strani fiori che spuntano sempre due alla volta e bisbigliano misteriosi?...

Piano piano però V. riprende la sua posizione di importanza: del resto si capisce. A V. c'è un lago romanticissimo attorno al quale i pini riflettono le loro sagome scure; aprendosi solo un tratto per lasciar affacciare la cima bianca della montagna sovrastante. Ci sono diversi alberghi ospitali ed accoglienti. C'è anche un discreto numero di graziose fanciulle... Il pellegrinaggio si inverte e i moderni pellegrini in divisa grigioverde dalla baldanzosa penna nera arrivano in massa. Vieni? Vengo. Andiamo dunque? Dove ci troviamo? Là. «Là» vuol dire il piccolo lago romantico circondato dai pini, che ora ammicca benevolo alle divise grigioverdi e ai variopinti vestiti che si accompagnano. Ma quindici giorni passano presto: e c'è più di una persona triste perchè «domani si parte» e questa è l'ultima sera che si potranno ammirare i riflessi sull'acqua e i puntini luminosi delle stelle che paiono pesci fosforescenti.... Bah, gli alpini sono saggi e hanno un metodo infallibile per scacciare la malinconia. Si riuniscono in circolo davanti a qualche litro di buon vino rincuoratore e cantano.

Ore ed ore stanno così finchè le voci diventano rauche e gli occhi fissano senza più vedere. Allora nessuno ricorda più nulla e se un briciolo di rimpianto si era infiltrato nell'animo si incarica l'alcool di scacciarlo. Non tutti però questa sera sono seduti in circolo attorno ai tavoli delle osterie fumose. Un piccolo soldato — appena vent'anni, quasi un bambino — dai grandi occhi chiari ingenui sotto il ciuffo dei capelli castani, prima di cena stava appoggiato al muro davanti a una finestra e guardando dentro diceva a qualcuno: domani partiamo.

Aveva un'aria molto triste e non si decideva a staccarsi da quella finestra. Poi lentamente se ne era andato in qualche posto ad aspettare l'ora dell'appuntamento. Due suoi compagni poco più in là venivano avanti sulla strada ridendo e ogni tanto si voltavano per agitare un saluto — le maniche troppo corte lasciavano fuori tutto il polso — e dal bosco echi di risa femminili rispondevano. Il piccolo alpino se ne stava fermo imbronciato e guardava muto accennando appena al saluto con la testa. Adesso finalmente sono le nove ed anche lui passeggia, accanto a una ragazza belloccia piuttosto prosperosa. Camminano a piccoli passi e non parlano: la luna si alzerà tra un'ora ma il cielo è tutto pieno di stelle e c'è nell'aria una luce diffusa abbastanza chiara. La ragazza indossa un abito di cotone a grandi fiori dalle tinte vive e stonate: in dito ha un anellino che fa apparire più tozza da sua mano. Deve essere ricordo di qualche Santuario perchè porta impresso un santo a colori, che sembra agitarsi improvvisamente quando lei muove la mano. Ogni tanto si aggiusta una piega dell'abito con mossa quasi meccanica.

Allora il soldato guarda anche lui la piega ribelle e dice «carino quest'abito». «Già» risponde la ragazza e ripiombano nel silenzio imbarazzato. Qualche stella cadente lascia sul cielo buio il suo segno di luce: il volto dei due si anima improvvisamente. «Sai che si può pensare un desiderio?...». «Ah io ne ho tanti... Le dita del soldato cercano le mani della ragazza e sfiorano l'abito di cotone dai fiori stonati. Vorrebbe parlare, lui, dire qualcosa: qualcosa di bello, ecco, che la facesse rimanere lì ammirata che magari non capisse neppure. Ma come si fa? Assolutamente nessun pensiero vuole venirgli fuori dal cervello. E la sua faccia ha un'espressione augustiata di tormento.

Due uniche parole si rincorrono e giocano nella sua mente agitata, domani partiamo, domani partiamo domani partiamo. Povero piccolo alpino innamorato! Sono giunti davanti a un'osteria: il soldato prende il braccio della ragazza. Vieni andiamo a bere qualcosa. L'invito ha un tono così disperato che lei lo segue immediatamente senza dir nulla. Forse ha capito che è l'unico modo di salvezza per scacciare quelle due parole che turbinano di continuo. Si trovano seduti su di una panca in un angolo: gli occhi fanno male, è forte questa luce improvvisa.

Anche qui gli alpini in circolo cantano e le parole salgono insieme alle volute dense del fumo grigio, hanno la stessa pesantezza. Qualcuno guarda la ragazza e lei diventa rossa di fuoco: ma è inutile, gli occhi lucidi e velati vanno oltre lei e non la vedono. Sul loro tavolo è comparso il litro di vino che ammicca dalla bottiglia: e ben presto il fiato del soldato sa di alcool, come l'abito di lei si impregna di fumo. Fa caldo qui dentro: piccole goccioline imperlano le fronti di tutti e scendono in rivoletti sui volti congestionati. All'odore del tabacco volgare e del vino forte si unisce quello di una cipria grossolana da poco prezzo e di sudore.

Il santo colorato va dinamico su e giù nel tentativo di tenere a posto la piega a fioroni. Il soldato beve e si agita impacciato: possibile che non riesca a spiccicare una sillaba? Guarda di sfuggita lei che sta a occhi bassi, immobile tutta meno la mano. Una tentazione irresistibile: Ahi! sobbalza la ragazza, poi strofina il braccio dove l'ha sorpresa il pizzicotto. Un risolino appare agli angoli della sua bocca ma si perde subito. E di nuovo silenzio. Dio che incubo! domani.... «Un altro di rosso subito». Chissà dove saremo domani? Domani domani gorgoglia il vino alzandosi nel bicchiere. Dai tavoli si leva un coro cupo basso: le voci cantano di morte di addio di sepolcro nei fiori. Che cos'è questa canzone? Non sembra piuttosto una nenia funebre? Si qualcosa muore stasera, piccolo alpino dentro di te. Naia. La porta cigola, entra qualcuno: ritorna dalla pesca e tiene una lunga lenza in mano.

Pescatore di frodo, ma nessuno dice niente.

Viene a sedersi vicino a loro e getta sul pavimento una trota ancora viva. Si dibatte negli ultimi momenti di affanno di agonia. E' tutta iridata e le sue scaglie sembrano pagliette d'oro sotto la luce. Salta e apre e chiude la bocca invocando l'acqua.

— Povera bestia — dice la ragazza. E tutti e due guardano interessatissimi. Il pescatore caccia un dito intero nella bocca per finirla. L'amo ha scavato profondamente nella carne ed una strisciolina di sangue gira intorno alla testa come una piccola collana. E' ferma dopo un ultimo guizzo. Il pescatore si alza e va al banco a ordinarsi la grappa. Il soldato e la ragazza guardano sempre la bestia luccicante. Com'è grossa! Fa lei. Anche mio fratello quando era al paese andava a pescare. Ti piace il pesce? Mi piace, lui acconsente. Ma davvero questo è grossissimo. Chissà quanto pesa. Si è alzato e si avvicina alla trota, gli occhi del pesce sembrano finti si allargano a raggi. Lui si china e prende in mano la bestia, la soppesa con aria di intenditore. Ce n'è qui da mangiare! La volta pancia all'aria, poi carezza le squame. Il rigo di sangue lascia una traccia sulla sua mano. Povera bestia ripete lei dalla panca. Lui continua a tenere in mano la trota, pare che i tondi occhi morti esercitino chissà quale suggestione. Il canto dai tavoli si ripete a strofe lente uguali, sempre la stessa inflessione di voce. Adesso il soldato si accorge del sangue sulla mano e ha un moto leggero di ribrezzo: butta a terra il pesce e cava fuori il fazzoletto per asciugare via la traccia rossastra. Cercando in tasca sente un rumore di carta velina e solo allora si ricorda che ha comprato un regalo per la ragazza. Che stupido se glielo avesse dato prima là fuori forse avrebbe potuto anche baciarla. Adesso è sprecato. Tiene l'involtino in mano dentro la tasca e lo rigira. Lei non capisce perchè stia così perplesso e i suoi occhi interrogano stupiti. Che cosa faccio? Glielo dò lo stesso? Riluttante svolge addirittura la carta velina e tira fuori una spilla: orribile cosa di finti topazi grossi come fagioli intorno ai quali un'incrostazione di pietruzze colorate scrive ricordo di..... Esita un po' e tende la mano: te lo regalo.

Lei ha capito finalmente e guarda prima il suo alpino rosso confuso balbettante, poi i giallissimi topazi, poi la macchiolina di sangue che non è andata via. Anche la spilla sa ora un po' di pesce e mentre se la appunta sull'abito le pare di essere investita dal caratteristico odore. Sono di nuovo seduti vicini sulla panca, più vicini di prima. Ti piace? Magnifica: la metterò alla festa. La puzza di pesce si fa più forte: lui si è ripulito la mano ma l'odore è rimasto, appiccicato anche al fazzoletto. Senti domani... Non può continuare. Maledetto coro. Lei cerca di non sentire l'odore acuto: impossibile. è come se dieci venti enormi trote morte stessero lì a guardarla cogli occhi a raggi ed esalassero odore nauseante. Finalmente lui si fa coraggio — tanto nessuno vede — e le fa una carezza sulla testa. E' piacevole accarezzare, ha i capelli morbidi e la mano scivola dolce. Sembra di toccare le scagliette iridate della trota: che bello. Lei si agita. Non piangere amore, vedi che ti accarezzo. La ragazza non trattiene più i singhiozzi e le lacrime scorrono copiose amare sul suo viso. La mano dell'alpino è sempre sulla sua testa, gli occhi tondi della trota la ossessionano. Oh mio Dio. Maledetto coro. Non piangere amore. Una due gocce salate cadono anche sulla spilla gialla, le fanno luccicare come le squame della trota. Domani partiamo. Basta, basta. Un altro di rosso subito. Lei respira affannata. Tutto si confonde nell'atmosfera opprimente di fuomo, puzza di tabacco di alcool di sudore di pesce: occhi di uomini occhi di trote: giallo rosso topazi pietruzze squame vino. Non piangere amore. Una trota enorme puzzolente le passeggia sulla testa. Oh Dio basta.

Non piangere amore. Domani partiamo.

Luciana Plastino

Idrofonista di un nostro Mas in ascolto (R. G. Luce)

Fanteria del pensiero

Non per elevare un lagno di più in tempo così ricco di lagni, in gran parte legittimi, ma per semplice carità di Patria, occorre denunciare i sintomi d'una malattia tipica delle epoche di crisi: il «delusionismo», che a me sembra un male capace davvero, nella sua forma più acuta, di trarre un popolo a «morire di umiliazione e di fame», come fu detto recentemente. In questi tempi delusioni e dolori sono piovuti, piovono e pioveranno su di noi in gran copia: motivo di più per stare in guardia, individuare subito il pericolo, reagire: preparazione necessaria a quell'uso della libertà che ci è stato solennemente promesso.

E, ancora, non per criticare, ma con animo fraterno ed insieme angosciato, mi rivolgo a coloro, e credo siano molti, che, per un motivo o per l'altro, con questo o quell'epiteto, sotto forma di sentenza generale e sommaria, credono giusto condannare il popolo italiano, manifestando aspra e radicale sfiducia sulla sua probità, sul suo carattere, sulla sua intelligenza, sulle sue possibilità. Occorre portare esempi, citare frasi tipiche? Non credo. Chiunque non abbia fatto in queste ultime settimane la vita dell'eremita assoluto si sente rifischiare negli orecchi motti ed invettive mordaci ed avvilenti.

A questi critici, generalmente appartenenti alla piccola borghesia, medie culture e lingue sciolte, io non dirò: — Voi contrapponete ad una astratta idea di popolo un «io» superficialmente puritano e gonfio di vanità: voi vi preparate a fuggire una volta di più, con un pretesto, il campo delle future lotte politiche; voi tradite la Patria in un momento supremo. Troppa autentica preoccupazione, troppo dolore traspirano anche dalle loro parole, perchè io mi possa credere autorizzato a tanto. Dirò loro invece che così essi si abbandonano, e contribuiscono ad attrarvi altri, al delusionismo più nero e, quel che più conta, senza legittima ragione o motivo.

In questi ultimi anni ci furono anche troppi idoli o «latrie»: non vogliamo creare ora una «latria» nuova: la demolatria. Le masse in generale, ogni popolo, ed anche l'italiano, hanno qualità e difetti. Ma la più grande disgrazia che possa toccare ad un popolo è che coloro che potrebbero subito, decisamente, ognuno nel proprio settore, mettersi ad illuminarlo e guidarlo, — al di fuori di ogni questione di partito, — sui principii della libertà e della giustizia, gli volti senz'altro le spalle con isdegno.

Dirò ai critici: — Per vent'anni, e specialmente in questi ultimi due o tre, ho sognato una «fanteria del pensiero» che in Italia ancora non esiste, e sappiamo perchè. Uomini numerosi, senza ambizioni personali, spassionati, sorti dal popolo lavoratore e da quella piccola borghesia che è pur essa popolo lavoratore. Costoro non ambiscono prebende, carriera, fama: cercano solo di pensare bene, con chiarezza e precisione, in maniera costruttiva. E poi, parlano come sono abituati a pensare, non in comizi e sui giornali, ma in famiglia, al caffè, a passeggio con gli amici, ai propri scolari, se sono maestri, ai propri camerati sul posto di lavoro. Non lunghi discorsi, poche parole di solito, ma di quelle che drizzano e indirizzano le coscienze. E se criticano, — la critica è una funzione assenziale della libertà, — lo fanno con precisione, sul particolare, e sempre in vista del meglio. Costoro possono essere tra noi come il sale della terra.

Chi vuol porsi subito all'opera? Il popolo italiano ha estremo bisogno di questo, e dopo tanti dolori virilmente sopportati, — pensate agli operai, ai colpiti delle nostre città industriali, — ne è degno più di qualunque popolo al mondo. Del resto ognuno di noi è «popolo»: fare diversamente da quanto ho delineato, se si può, è una forma di suicidio individuale e generale.

Si ricordino i seguenti postulati. Il popolo italiano non merita di esser dichiarato «minorenne», ancora una volta, dopo la tragica esperienza. Nessun popolo, e in particolare l'italiano, è mai maturo o immaturo: è soltanto bene ispirato, seminato di libere intelligenze, o moralmente abbandonato a se stesso. Nel grave impegno futuro della ricostruzione materiale, quest'opera oscura e modesta, ma santa, di progresso morale, potrà essere la nostra luce ed il nostro premio. Sin d'ora perciò bisogna avversare il delusionismo, orrendo mostro, ondata seppellitrice.

Gino Segala

GLI INGLESI NELLA STORIA

GLI ULTIMI ISTANTI DI MARIA STUARDA

E' la mattina dell'8 febbraio 1587; Maria Stuarda si è svegliata ben riposata, chiama le ancelle perchè l'aiutino a vestirsi: vuol esser bella per andare incontro alla morte, infila le calze di seta turchina, le scarpe di marocchino, la gonna di velluto cremisio, si pone sul capo il manto di raso nero damascato in oro e ordina di riunire i suoi fidi. Con grazia sovrana Maria Stuarda prende congedo da essi che l'hanno servita per tanti anni; a uno a uno li saluta, distribuisce danari, abbraccia le donne. Poi si ritira nel suo oratorio e recita le preghiere degli agonizzanti mentre i servi inginocchiati rispondono.

Lo sceriffo annunciatore di morte, seguito dalle guardie irrompe nell'oratorio. — «Andiamo» dice Maria Stuarda. Al maggiordomo fedele, la regina ha serbato la sua ultima missione: egli dovrà andare da suo figlio re Giovanni VI di Scozia a raccontargli fedelmente gli ultimi momenti della vita di sua madre.

Melville, straziato si inginocchia e piange; ma la regina lo consola: — «Invece di piangere mio buon Melville, dovresti rallegrarti di vedere la fine delle sventure di Maria Stuarda. Questo mondo lo sai, non è che una vanità, dolore e miseria. Porta queste mie notizie e di ai miei amici che muoio ferma nella mia religione, vera cattolica, vera scozzese....».

Poi Maria Stuarda entra tranquillamente nella gran sala dove avverrà la cerimonia, tutta parata a nero, mentre una musica nel cortile attacca una specie di marcia funebre. La regina si accomoda sulla sedia coperta di nero davanti al ceppo molto basso e velato di crespo. Alla sua destra si mettono i conti, a sinistra lo sceriffo e l'ufficiale che porta la pergamena col gran sigillo d'Inghilterra; davanti, stanno il boia e il suo aiutante.

La cerimonia ha inizio con una lenta, solenne tragicità. L'etichetta e le convenienze inglesi non perdonano neanche alla morte; si legge la condanna di Maria Stuarda. Dopo la lettura, la condannata riafferma il suo senso della regalità e della giustizia, riconferma la sua professione di fede e d'innocenza.

Tutta la grandezza di Maria Stuarda sta in queste sue ultime parole:

«I miei nemici hanno raggiunto il loro scopo, perdono loro di cuore, come perdono a tutti quelli che hanno agito o tentato di agire contro di me, e prego tutti di volermi perdonare...».

In quel momento, il dott. Fletcher, pastore protestante, interviene e si vuole imporre alla regina perchè si penta e muoia convertita alla religione riformata.

Maria Stuarda, voltandogli le spalle gli grida:

— «Non ho bisogno di voi, non posso ascoltarvi, potete ritirarvi!».

I conti sono irritati: si prega per il pentimento della condannata, per la regina Elisabetta, per il trionfo della chiesa riformata.

Allora Maria Stuarda e i suoi fedeli cantano i salmi in latino.

A poco a poco la voce della regina domina: «mandate su di me o Signore il Vostro Santo Spirito, perchè nell'ora della morte mi illumini, perch'io sopporti con pazienza il supplizio che si infligge nella mia persona alla Chiesa Cattolica».

Il carnefice si avvicina a lei, ma è respinto: non ha mai avuto simili valletti lei. Da sola comincia a togliersi gli indumenti.

Quando sta per dare la sua croce d'oro ad una delle ancelle, il carnefice interviene — «Mi spetta di diritto» egli dice, e fa scivolare la meravigliosa croce della povera Regina dentro la scarpa.

Secondo l'uso, i carnefici, s'inginocchiavano davanti la vittima.

«Vi perdono di cuore» dice Maria Stuarda. Poi abbraccia e benedice le sue fide ancelle; la piccola Giovanna, la più cara, con le mani tremanti lega un fazzoletto ricamato in oro sugli occhi della regina.

— «Addio! Arrivederci a tutti» ripete ella con gli occhi bendati.

E' sola nella morte, come lo è stata nella vita e nell'amore. Siede e drizza bene la testa per offrirsi al carnefice, sperando, come regina di Francia, di essere decapitata con la spada.

Ma invece ella deve alzarsi, andare sul ceppo, inginocchiarsi.

La regina pronuncia distintamente: «In manus tuas, Domine, commendo...».

Il carnefice abbatte la scure, e preso dall'emozione, colpisce però i capelli; un secondo colpo più violento, lascia il ferro preso nel legno; al terzo rotola la testa.

La cuffia cade lasciando vedere i capelli tagliati corti, tutti grigi.

La folla guarda e pare che le labbra di Maria Stuarda si muovano ancora.

— «Evviva la regina d'Inghilterra!» grida il carnefice.

— «Così periscano tutti i suoi nemici!» dice il pastore, ma la sua voce è senza rancore.

Gemma Gagliardini

TRA LE QUINTE

Il problema teatrale in Italia, anzi il complesso dei problemi economici, artistici, sociali allo studio, non hanno beneficiato di nessuna direttiva governativa. C'è intorno a quest'attesa un sordo fervore di speranze e di promesse, un affanno di organizzazioni, un tormento di ricerche di binari da percorrere.

Silenzio, ufficiale, è vero, ma quanto gravido di scalpori e di burrasche, nonchè di pioggia rigeneratrice, come certo nuvolame estivo. Anche gli articoli interessati al teatro, apparsi finora sui vari quotidiani, anche a firme di nomi da cui tutti attenderebbero indirizzi ed informazioni ufficiali, sono improntati al generico ed hanno un tono convenzionale di rabbuffi per i vecchi dirigenti, di biasimo per l'*ancien-régime di Tespi*, il tutto condito con una larvata aspirazione al far meglio, al definire, al rinnovare.

Tutte belle cose, ma poichè sono frutti di mentalità idealistiche ed empiriche, non hanno nessun fondamento reale. La cosa certa è che nel teatro tutto è fermo, per ora.

E non soltanto nel campo della prosa, bensì in quello dello spettacolo gaio. I nostri maggiori attori sono ansiosi di riunire intorno a sè i futuri complessi, ma trepidano — in quanto di nuovo capocomici — ad avventurarsi in imprese malfide di «giri», di «piazze», di repertorio.

Certo l'abitudine pessima e deleteria delle sovvenzioni era pur sempre un'abitudine, in cui essi s'erano ormai adagiati; e tutti perciò si chiedono un po' sgomenti — sbollita la prima euforia di libertà — come faranno senz'appoggi ad allestire le nuove compagnie.

E quand'anche riuscissero a trovare i capitali occorrenti, ed il permesso da parte della Direzione Generale del Teatro (a cui è stato preposto un uomo di lunga esperienza e di provatissimo ingegno — Leopoldo Zurlo) il permesso, dicevamo, di poter rappresentare in larga parte il repertorio straniero, non vi è sempre il problema degli edifici teatrali?

Purtroppo la barbarie omicida della guerra aerea ha privato le nostre meravigliose città di buona parte dei teatri. Torino, Genova, Milano, Napoli, non hanno ormai più possibilità di ospitare neppure il terzo delle compagnie d'una volta nelle superstiti sale di spettacolo. E allora?

Ciò non pertanto abbiamo notizia che un importante complesso si sta organizzando: una grande compagnia allestita con criteri nuovi anche dal punto di vista amministrativo, oltre che più squisitamente artistico.

Ad essa presiedono alcuni giovani autori e registi, che, recentemente, hanno firmato un manifesto pubblicato sui giornali italiani, ed accolto favorevolmente, in quanto ha prospettato la creazione di un Teatro del Popolo. Attore principale sarebbe Renzo Ricci.

Il repertorio comprenderebbe oltre alcune novità di Rosso di San Secondo, di Cinelli, di Fabbri e di altri giovani, importanti riprese quali: *L'opera dei mendicanti* di John Gay; *Il feudatario* di Goldoni; *Terra bassa* di Guimbera; *L'ispettore generale* di Gogol; *La casa del Saspi* di Santi Savarino e *Zingari* di Raffaele Viviani.

* * *

Memo Benassi, che tutto il pubblico italiano ricorda come uno fra i maggiori attori della nostra scena, con sommo rammarico di quanti amano l'arte teatrale, ha dichiarato di non voler più recitare. Una grave crisi si è abbattuta sull'animo dell'artista sensibilissimo, al punto tale ch'egli s'è rifugiato in un convento, ove, molto probabilmente, indosserà l'abito talare.

E' un vero peccato questo, chè perdere Benassi è un grave danno. Le due recenti interpretazioni di Tolstoi e di Ibsen, accanto alle celebratissime antiche, in compagnia della Duse e della Gramatica (che perfetto interprete di Shaw egli era!) resteranno nella memoria di quanti lo conobbero e plaudirono. Ma perchè il tono di questa notarella è funereo?

Il convento è come una morte.

Ma noi speriamo in una resurrezione e quindi in un ritorno di Benassi alle scene. Risurrezione: siamo in tema sacro lo stesso. Ma, a pensarci, che diavolo d'uomo il nostro Memo. Diavolo divenuto frate.

Vittorio Viviani

Paola Veneroni e Franco Silva i due minorenni del film «Vietato ai minorenni» diretto da M. Massa per l'Inac - Distr. Rex

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Continuano gli aspri combattimenti nei settori meridionale e centrale

Altri 160 carri armati sovietici distrutti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 4.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale sono stati respinti anche ieri in aspri combattimenti violenti attacchi sferrati dai sovietici nei settori meridionale e centrale. Il nemico ha perduto oltre 160 carri armati.

Nella punta sud occidentale della penisola calabra reparti italo-germanici sono impegnati in combattimenti contro forze britanniche sbarcate. Il nemico ha subito qui perdite sensibili specialmente durante un fallito tentativo di sbarco alle spalle dei nostri avamposti.

In duelli aerei con la caccia tedesca l'avversario ha perduto ieri sull'Italia 13 quadrimotori.

Forze aeree anglo-americane hanno attaccato ieri parecchie località dei territori occupati in occidente fra cui quartieri di Parigi. La popolazione civile ha subito sensibili perdite. Dodici apparecchi nemici sono stati abbattuti.

La notte scorsa apparecchi britannici hanno attaccato la regione berlinese sganciando numerose bombe incendiarie e dirompenti. In alcuni quartieri della città sono stati provocati notevoli danni e perdite fra la popolazione civile. Le forze della difesa contraerea hanno abbattuto, malgrado le più avverse condizioni atmosferiche, 27 dei bombardieri nemici attaccanti.

L'Agenzia ufficiosa germanica apprende che nella notte scorsa formazioni di bombardieri britannici hanno nuovamente attaccato Berlino. Già parecchie centinaia di chilometri di distanza dalla capitale del Reich, gli apparecchi nemici sono stati attaccati da forti formazioni di cacciatori notturni germanici, dai quali sono stati duramente impegnati. Durante la prima fase di questo attacco sono precipitati numerosi velivoli nemici. Alla periferia di Berlino la difesa contraerea, composta di batterie di tutti i calibri, aveva stabilito nel frattempo una vera muraglia di fuoco, per superare la quale il nemico ha dovuto sacrificare parecchi altri velivoli plurimotori, che sono caduti in fiamme. Si deve pertanto ritenere fin d'ora l'abbattimento di numerosi apparecchi nemici.

Il nemico ha gettato le sue bombe a caso, particolarmente nei quartieri periferici della città. Il carattere terroristico di questo attacco risulta evidente. Sono stati infatti colpiti di nuovo i quartieri di abitazione, ospedali, chiese ed altri edifici civili. Il contegno della popolazione berlinese è stato, come sempre, superiore ad ogni elogio.

La situazione permane delicata

BERLINO, 4.

Per quanto potentemente armato e sorretto da una industria che lavora a ritmo febbrile, per quanto incessantemente secondato nelle sue esigenze da possibilità di rifornimento pressochè illimitate, per quanto animato da un indiscutibile spirito combattivo e negli ultimi tempi galvanizzato da successi conseguiti dopo un durissimo sforzo, l'Esercito sovietico [illegible]

Dissensi fra le Nazioni Unite per la sistemazione monetaria del dopoguerra

LISBONA, 4.

Si apprende da Nuova York che le trattative per l'accordo monetario postbellico sembrano essere naufragate per l'intransigenza dei nord-americani che riaffermano il principio della base aurea.

Il solco che divide il progetto inglese di Keynes da quello statunitense di White si allarga. Il progetto nordamericano prevedeva che nella costituzione e nell'esercizio di fondo bancario internazionale, ogni paese partecipante dovesse coprire con valuta aurea il 12.50 per cento del credito attribuitogli. I delegati americani avrebbero deciso di [illegible] 50 per cento.

Esprimendo l'opinione degli interessi britannici, la stampa londinese qualifica tale decisione un ostacolo frapposto dagli americani gelosi dei vantaggi loro derivanti dalla grande quantità di oro che posseggono attualmente, e osserva che, se gli Stati Uniti si rifiutano di creare un organismo presso cui i paesi forniti di scarse riserve possano rivolgersi per commerciare, essi saranno i primi a subirne i danni, poichè, essendo detentori della quasi totalità dell'oro mondiale, dovranno pur metterlo in circolazione per vendere i propri prodotti industriali.

E' interessante a tale proposito il monito del *Sunday Times* secondo il quale, se fallissero le trattative con gli Stati Uniti, altri paesi debbono comunque tendere i propri sforzi verso un accordo monetario internazionale, giacchè la riluttanza di una delle parti non può e deve impedire al mondo di trovare la maniera e i mezzi per la rinascita del commercio.

La lotta fra arabi ed ebrei si è riaccesa in Palestina

La decisione araba di combattere fino all'ultimo per liberare il paese dall'elemento giudaico

ANKARA, 4.

Con estrema violenza si è riaccesa, in questi ultimi tempi, la lotta in Palestina tra arabi ed ebrei, come naturale reazione alla sfida rivolta agli arabi dagli ebrei, appoggiati dal giudaismo americano.

La resistenza araba appare giustificata quando si considerino le cifre che indicano lo sviluppo demografico della Palestina.

Alla fine del 1942, il numero degli ebrei della Palestina saliva a 517 mila, di fronte ad una popolazione totale di 1.654.000 abitanti.

La proporzione dell'elemento ebraico rappresenta dunque il 31.5 per cento. Venti anni fa, invece, su 752.000 abitanti della Palestina gli ebrei erano soltanto 83 mila con una percentuale dell'11.1 per cento.

Ciò significa che, in venti anni, gli ebrei hanno subito un incremento del 200 per cento. Poichè è prossimo a scadere il termine della diminuzione imposta dagli inglesi all'immigrazione ebraica, gli arabi temono una inondazione del loro paese [illegible].

Da entrambe le parti si fanno grandi preparativi per la lotta attorno al problema demografico, che è veramente di portata vitale.

Gli ebrei presentano già fin d'oggi le rivendicazioni che dovrebbero assicurare la loro supremazia in Palestina, cioè un'armata ebraica, la soppressione di ogni limitazione all'immigrazione e un Commonwealth ebraico.

Gli arabi si difendono con estrema decisione contro le manovre dei giudei che mirano a schiacciarli sotto il peso di una massa crescente, e dichiarano di essere pronti a combattere fino all'ultimo per la propria esistenza, non volendo abbandonare i loro diritti anche se dovessero lottare contro il mondo intero.

Questa frase mostra come gli arabi abbiano compreso quali siano le forze che stanno dietro al movimento sionista. Queste forze non si trovano più a Londra ma egualmente a Washington, circostanza questa che fa apparire giustificata la domanda se la Palestina continui realmente ad essere territorialmente un mandato britannico.

Il Presidente del Consiglio finlandese illustra al Parlamento la politica interna ed estera della Finlandia

HELSINKI, 4.

Dopo la seduta plenaria segreta del Parlamento finnico, durante la quale il Presidente del Consiglio [illegible]

Per la corresponsione delle indennità ai dipendenti degli studi professionali

ROMA, 4.

La Federazione Nazionale dei dipendenti dagli studi professionali comunica:

«A proposito della lettera di un lavoratore, pubblicata da un quotidiano di Roma, con la quale si lamenta il mancato interessamento dell'organizzazione sindacale ai fini della corresponsione delle indennità di presenza ai dipendenti dagli studi professionali, questa Federazione ritiene opportuno precisare quanto appresso: con contratto collettivo, stipulato in data 21 aprile 1943, tra le competenti organizzazioni sindacali, pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni del 10 maggio 1943, fasc. 304 n. 2897, nonchè sulla «Gazzetta Ufficiale» del 6 maggio 1943 n. 105, parte 1ª, è stato sancito l'obbligo della corresponsione della indennità giornaliera di presenza a tutti i lavoratori rappresentati da questa Federazione (dipendenti da studi professionali, non farmacisti dipendenti da farmacisti, e non insegnanti dipendenti da Istituti privati di educazione e di istruzione).

Non sono compresi i dipendenti da ufficiali giudiziari, per i quali è stato immediatamente svolto opportuno interessamento presso i Ministeri competenti, ai quali spetta, in conformità alle vigenti norme che regolano l'inquadramento sindacale del personale di cui trattasi, di promuovere l'emanazione di apposito provvedimento di legge.

L'indennità di cui sopra, come è previsto dal citato contratto collettivo, deve essere corrisposta dal datore di lavoro ad ogni periodo di paga a titolo di anticipazione, con diritto al rimborso nei confronti della cassa integrazioni salariali per i lavoratori del commercio, sino a quando non vi provvederà la cassa stessa.

Naturalmente, per i Comuni dichiarati soggetti ad offesa aerea del nemico, è Roma lo è dal 19 luglio corr. anno, l'indennità giornaliera va corrisposta nella misura massima prevista dal contratto, e cioè: impiegati: uomini L. 15, donne L. 8; operai: uomini L. 10, donne e ragazzi al di sotto di 18 anni L. 6.

Pertanto, i lavoratori dipendenti dagli studi professionali, che non avessero avuto corrisposta dai datori di lavoro l'indennità di cui trattasi, dovranno immediatamente rivolgersi alla locale Unione provinciale dei lavoratori del commercio, cui è devoluta territorialmente la tutela dei lavoratori stessi.

(Stefani)

Per l'adozione dei libri di testo nelle scuole secondarie

ROMA, 4.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, in una circolare ai Provveditori agli Studi sulla scelta dei libri di testo delle scuole secondarie per il prossimo anno scolastico, ha ordinato, in vista delle presenti difficoltà, la conferma del blocco già disposto con circolare 4 maggio u. s. e l'estensione di esso a tutte le classi e a tutti i tipi di scuole secondarie.

Sarà tuttavia consentita la sostituzione in quei casi in cui la differenza fra i vecchi e nuovi programmi la rendessero indispensabile. In tal caso sarà messa anche l'adozione di testi preparati per classi diverse e per diversi tipi di scuola e in base a diversi programmi, lasciando all'iniziativa dei professori in sede d'insegnamento quegli accorgimenti e quelle provvidenze che valgono a eliminare o integrare le eventuali deficienze del testo stesso.

Anche per quanto riguarda la revisione dei testi dal punto di vista politico, il Ministro, richiamando il criterio contenuto nel comunicato del 5 agosto u. s., ha precisato che non bisogna pretendere una revisione fatta con criteri di assoluto rigore ma accontentarsi, per il prossimo anno scolastico, che i testi siano in gran parte o almeno nelle cose essenziali conformi alle nuove esigenze.

Il Ministro ha disposto inoltre che l'adunanza dei collegi e professori per la scelta dei libri di testo, già fissata per il 10 settembre, sia prorogata per il 12 ottobre.

La costa inglese battuta dalle batterie di lunga gittata

BERLINO, 4.

L'Agenzia internazionale di informazioni apprende che dalle ore 1.16 di questa notte batterie a lunga gittata germaniche della costa della Manica stanno eseguendo tiri sulla costa inglese.

Un'offerta della Duchessa d'Aosta madre per i sinistrati

NAPOLI, 4

S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre che, appena risanata è voluta tornare a Napoli, ha fatto consegnare a S. E. il Prefetto lire 10 mila a beneficio dei sinistrati.

Il Prefetto ha espresso a S. A. R. la profonda riconoscenza del popolo napoletano.

Generoso gesto di un emigrato a favore dei colpiti dalle incursioni

ROMA, 4.

Il signor Andrea Marraccini di Buenos Aires ha messo a disposizione di S. M. il Re Imperatore la somma di lire 100 mila a favore dei sinistrati delle incursioni aeree di Roma e di Napoli.

L'Augusto Sovrano ha accolto la offerta ed ha disposto che vengano destinate, secondo il desiderio del signor Marraccini, lire 50 mila ai sinistrati di Roma e lire 50 mila a quelli di Napoli.

La morte del sen. Paolo Orlando

RAPALLO, 4.

E' morto il senatore ing. Paolo Orlando. Il sen. Paolo Orlando era nato a Genova il 6 aprile 1858. Svolse funzioni direttive nelle industrie create dalla famiglia, e cioè: Cantiere navale di Livorno e Stabilimento Orlando di Siracusa per le industrie estrattive, che poi ebbero sviluppo collegato ad altri settori della produzione metallurgica. Dedicò intensa, pertinace attività propagandistica ed organizzativa allo studio del problema marittimo ed industriale di Roma, in tempi non favorevoli per tale alto proposito; infatti, a lui si deve la creazione della nuova Ostia Lido collegata a Roma da ferrovia elettrica, e delle prime zone industriali della città. Pubblicò un interessante studio sulla convenienza di produrre in Italia ferro e acciai con i metalli elbani. Dal 1907 al 1931 fu consigliere e poi assessore al Comune di Roma. Venne nominato senatore del Regno il 7 aprile 1934.

Il delegato speciale del Papa in viaggio per Washington

LISBONA, 4.

Lunedì scorso è giunto in aereo a Lisbona, da Roma, l'ing. Galeazzi, delegato speciale della Commissione pontificia per lo Stato del Vaticano.

L'ing. Galeazzi è legato a Pio XII da grande amicizia fin da prima delle elezioni del card. Pacelli al Pontificato. Egli è diretto a Washington. Si afferma, come è stato pubblicato, che sia stato incaricato dal Papa di una speciale missione presso il Presidente Roosevelt, al quale sarebbe latore di un importante messaggio. L'ing. Galeazzi è molto conosciuto negli ambienti americani degli Stati Uniti ed era uno degli esponenti della grande associazione dei «Cavalieri di Colombo».

Egli accompagnò lo stesso Pio XII nel viaggio da questi compiuto negli Stati Uniti quando era cardinale segretario di Stato del compianto Pio XI. Il Papa si è già valso della sua persona in un'altra missione che il Galeazzi compiva negli Stati Uniti durante l'anno scorso. In quell'occasione si ottenne una grande quantità di medicinali e di altri articoli di cui lo Stato vaticano desiderava rifornirsi. Negli ambienti vaticani si afferma che l'incarico affidato al Galeazzi sia anche di natura politica.

In sostanza i circoli vaticani considerano il viaggio del signor Galeazzi negli Stati Uniti quale diretta conseguenza dell'attività diplomatica del Vaticano. Oltre al privato messaggio del Papa a cui si accenna, si crede che l'ing. Galeazzi porti a Washington documenti diplomatici in cinque bauli di grandi dimensioni.

Si osserva che l'ing. Galeazzi è anche in buona armonia con l'ufficiale del Dipartimento di Stato, Carrel, che da qualche anno risiede negli Stati Uniti, e anche con monsignor Pillmann che certo incontrerà in questa occasione.

Gli osservatori diplomatici a Washington credono che le conversazioni Roosevelt-Churchill che saranno tenute in questi giorni, riguarderanno l'esame della situazione dell'Italia. In certi ambienti si crede che sarebbero già in corso negoziati con l'Italia e il discorso del Papa lo lascia prevedere.

Rialzo dei valori italiani alle Borse svizzere

BERNA, 4.

Le borse svizzere hanno registrato ieri, subito dopo l'annunzio dell'inizio dell'offensiva in Calabria, un certo nervosismo ed irregolarità, specialmente perchè ormai è noto che, di fronte ad altri attacchi offensivi del genere, Wall Street ha sempre reagito con un ribasso.

Perciò anche nelle borse svizzere le azioni e i titoli americani come la «Baltimore», «Ohio», «Canadian Pacific» e «Si cristies» privilegiata, hanno subito un sensibile ribasso. Ribasso hanno avuto pure altri titoli come «Hispana», mentre, al contrario i valori italiani hanno registrato un leggero progresso e l'Italo-Suisse ordinaria è passata da 10.50 a 10.75.

I compiti delle commissioni interne dopo l'accordo interconfederale degli industriali

(Continuazione dalla 1ª pagina)

La Confederazione degli operai industriali è persuasa che una saggia attività delle commissioni interne e, si capisce, una chiara comprensione dei singoli industriali varrà ad eliminare la pletora di vertenze individuali — gran parte riguardanti i cottimi — che riempiono i tavoli delle Unioni provinciali, creando malumore e disagi tra gli operai e gli impiegati che in queste vertenze sono interessati.

La cosa è tanto più importante in quanto il sindacalismo fascista ha creato una tale complicata casistica contrattuale atta solo a confondere e a rendere difficile la normale determinazione dei diritti operai nei confronti dei loro datori di lavoro.

Le commissioni interne, col loro intervento, snelliranno certamente la materia e daranno così la possibilità all'organizzazione di intervenire tempestivamente in tutte le vertenze che involgono un interesse collettivo senza perdite di tempo, non trascurando, si capisce, le vertenze individuali che non potranno essere risolte dalle commissioni interne stesse.

L'accordo prevede anche il contributo che le commissioni interne dovranno dare nella elaborazione dei concordati collettivi di lavoro e nello stabilire i regolamenti interni di officina; così le organizzazioni sindacali, che hanno i posti di dirigenza stabiliti dall'alto e non nominati dagli organizzati, avranno la possibilità di essere affiancate, ed in certo qual modo controllate, dai rappresentanti delle commissioni interne che, oltre ad essere certamente tra i più fedeli ed attivi organizzati, sono anche i soli eletti direttamente dalla volontà delle masse operaie ed impiegatizie organizzate. Le commissioni interne partecipano inoltre, con il loro rappresentante, all'amministrazione delle istituzioni aziendali di carattere sociale e previdenziale alimentate, anche solo in parte, dai contributi dei lavoratori; così gli operai e gli impiegati potranno fare direttamente sentire, in questi Enti, tanto i loro desideri, che esporre le loro osservazioni o le loro critiche.

Altro compito importante in questo momento, assegnato alla commissione interna, è quello della vigilanza delle mense aziendali. Verso queste, durante il recente passato fascista ed anche in questo periodo, gli operai hanno molti motivi di doglianza; e mentre prima non riuscirono ad ottenere il controllo, l'accordo per le commissioni interne dà loro il diritto di intervenire in una attività che così direttamente le interessa.

In ultimo è stato prudente richiamare il contratto collettivo del dicembre 1939 per assicurare ai membri delle commissioni interne che non potranno essere licenziati, sia per le loro funzioni, sia per la loro attività sindacale.

La prudenza è stata più che necessaria perchè, in più centri, gli industriali hanno licenziati i membri delle commissioni interne che gli operai avevano spontaneamente nominati subito dopo la caduta del fascismo.

Le Unioni sindacali provinciali dei lavoratori dell'industria, non appena vi sarà fatta la nomina dei nuovi commissari provinciali da parte della Confederazione dei lavoratori, dovranno, come sopra si diceva, provvedere a far nominare, nelle forme stabilite nel contratto, tutte le commissioni interne.

Anche quelle che sono state nominate di iniziativa degli operai stessi dovranno essere regolarmente rielette. L'organizzazione dovrà assolutamente pretendere che i datori di lavoro rispettino tutti gli impegni assunti e in primo luogo, non tollerare, per nessun motivo, licenziamenti di membri di commissioni interne e di fiduciari per la loro carica e per la loro attività sindacale.

Le attività degli ex fasci femminili e delle massaie rurali demandate all'O.N.D.

ROMA, 4.

Con disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le iniziative di carattere rurale attuate dai disciolti fasci femminili (sezioni massaie rurali) sono attribuite all'O.N.D. e saranno coordinate con quelle già svolte dal Dopolavoro.

Col provvedimento odierno l'O.N. Dopolavoro completa il suo programma d'azione verso il nucleo familiare e rurale, l'assistenza rivolta al dopolavorista agricoltore sia esso colono, fittavolo, obbligato giornaliero, bracciante ecc. viene coordinata con l'azione di assistenza per la massaia rurale, che, mentre in un primo tempo veniva svolta dal Dopolavoro, passò successivamente ai soppressi fasci femminili.

Sarà dato nuovo impulso alla coniglicoltura e avicoltura la cui organizzazione capillare dopolavoristica era già imponente, coordinandola con l'esistente coniglicoltura ed avicoltura delle massaie rurali ed altrettanto sarà fatto per la pioppicoltura, la gelsicoltura e la bachicoltura, favorendo piantagioni, allevamenti e concorsi i quali saranno annessi a quelli già indetti dal dopolavoro.

Anche la raccolta e la coltura delle piante officinali esercitata finora dalle massaie rurali, sarà coordinata a quella più vasta e efficiente del Dopolavoro.

E così i corsi per contadini, quelli di economia domestica, mostre locali, provinciali, nazionali, sagre ecc. a cui i Dopolavoro tanta attività dedicano per sollecitare lo spirito di emulazione, saranno meglio coordinati con l'azione e le iniziative delle massaie rurali.

Circa altre forme di assistenza esercitata dalla soppressa organizzazione si vedrà quelle che potranno essere continuate nei limiti delle possibilità attuali. Tutto sommato nei Dopolavoro «rurali», di «cascina» e di «fattoria» potranno convergere fiduciose le brave massaie rurali; esse troveranno nelle istituzioni dopolavoristiche quell'assistenza e quell'ausilio che, nei limiti dei mezzi a disposizione, potrà riuscire loro di grande utilità.

Nuovo commissario all'ex istituto di cultura fascista

ROMA, 4.

Con provvedimento in corso il prof. Guido Pazzi è nominato commissario straordinario all'ex istituto di cultura fascista.

SPORT

Il Commissario della F. I. G. C. al lavoro

Direttive alle Società per la prossima stagione

Udinese e Pro Gorizia società di serie B

ROMA, 4.

L'avv. Mauro nell'assumere l'ufficio di Commissario della Federazione italiana giuoco del calcio, ha diretto una circolare alle Società dipendenti con la quale, dopo aver informato di avere avuto assicurazione dal Commissario del «Coni» che la Federazione avrà piena autonomia tecnica ed amministrativa, annuncia alcune decisioni prese d'urgenza.

Tutti gli Enti federali nazionali s'intendono decaduti dal mandato rimanendo in carica per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione fino a nuova disposizione.

Tutte le Società provvederanno, entro il 31 marzo 1944, ad adeguare gli statuti esistenti con particolare riguardo alle disposizioni relative al riconoscimento del diritto di socio ed all'amministrazione delle Società. Queste sono autorizzate a riprendere la denominazione che fosse stata adottata in passato, con il rispetto delle norme di legge delle condizioni del momento.

Tutte le tessere di libero accesso ai campi di gioco, rilasciate dalla F.I.G.C., sono decadute e gli interessati, entro il 30 settembre 1943, devono inviarle alla Segreteria generale per la revisione ed il rinnovo. Seguono le disposizioni per il trasferimento dei giocatori.

Il Commissario fa poi appello ai presidenti delle Società di tutte le categorie perchè rimangano al loro posto. Le società, nell'intento di collaborare alla preparazione dell'auspicata ripresa, possono iniziare gli allenamenti a porte chiuse in attesa che le superiori autorità concedano l'autorizzazione per giocare con pubblico a pagamento o quanto meno mitighino le disposizioni oggi in vigore.

Non potendosi attuare, per le vicende di guerra, il prossimo campionato di divisione nazionale (Serie A, B e C) restano ferme, per l'appartenenza alle tre serie della divisione nazionale al fine della normale ripresa dell'attività, le posizioni acquistate da ogni Società e nei rispettivi campionati 1942-43 non tenendosi conto di retrocessioni in relazione alla classifica di tale campionato e tenendosi invece calcolo del diritto di passaggio ottenuto, cosicchè le Società con titolo per la serie A saranno 18, le Società con titolo per la serie B saranno 22, le Società con diritto per la serie C saranno tutte le partecipanti al campionato di serie C e le vincenti dei gironi di zona nella stagione 1942-43.

Tutti coloro che per cause non sportive disciplinari avessero eventualmente avuto ritirata la tessera federale di dirigente, arbitro, giocatore, allenatore, massaggiatore, possono entro il 30 settembre prossimo richiedere con domanda documentata la reintegrazione dei ruoli rispettivi.

Da oggi cessa di funzionare il Centro di preparazione tecnica: le sanzioni amministrative passano al Direttorio Divisioni superiori e ai Direttori di zona; le mansioni tecniche al Comitato italiano tecnico arbitrale. Si provvederà quanto prima alla revisione dello Statuto e del regolamento organico.

Le odierne partite del Trofeo Cibert

Quest'oggi avranno luogo due partite del Trofeo Cibert, l'interessante Torneo che sta volgendo alla fine e che tanto entusiasmo suscita fra gli appassionati di cose calcistiche.

A Remanzacco avremo di fronte l'Aurora ed il Campoformido alle ore 16.30, mentre a San Osvaldo, la squadra locale si incontrerà con il Pozzuolo, pure alle 16.30.

Saranno due partite della massima importanza agli effetti della classifica finale e che richiameranno certamente buon numero di appassionati ai margini dei due campi.

IL LOTTO

Estrazione del 4 settembre 1943

Cagliari	34	63	52	46	90
Genova	19	76	43	3	63
Napoli	84	31	65	59	27
Roma	80	68	79	61	32

GINO PIVA
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 14 maggio 1943 ha pronunziato la seguente sentenza

contro:

BON ANTONIO fu Antonio, macellaio, residente in Udine, Viale Principe Umberto 10; imputato del delitto di cui all'art. 9 cpv. I legge 8 luglio 1941 n. 645 per aver venduto nella propria macelleria grammi 535 di agnello (II. taglio costata) in ragione di L. 23.80 al kg. anzichè a L. 18.40.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 500 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to: De Ecclesiis

Il R. Tribunale Civile e Penale di Udine

in data 15 aprile 1942 ha pronunciato la seguente sentenza confermata dalla R. Corte d'Appello di Trieste il 2 ottobre 1942

contro:

I. DI BERT ARTURO fu Bartolomeo, nato il 1° maggio 1893 a Gonars, residente a Ruda di Cervignano;

II. CUK RAFFAELE di Antonio nato il 19 ottobre 1909 in Zolla di Gorizia, ivi residente;

III. RUDOLF MASSIMILIANO fu Francesco, nato il 31 luglio 1901 a Zolla di Gorizia, ivi residente;

IV. GOMISCEK ALBERTO fu Agostino, nato a Gorizia il 26 gennaio 1906, ivi residente

imputati:

del reato di cui agli art. 7 e 11 legge 8 luglio 1941 n. 645 cod. pen. per avere il 3 marzo 1942 in Sacilletto di Ruda, in correità tra loro: il primo venduto agli altri kg. 640 di farina di granoturco e kg. 85 di farina di frumento, violando le norme per il razionamento ed il contingentamento dei cereali e conseguendo ciascuno l'indebito lucro di L. 2430.

(Omissis)

Condanna il Di Bert a mesi due di reclusione e a L. 5000 di multa; il Cuk e il Rudolf a mesi uno e giorni 15 di reclusione e a L. 4000 di multa ciascuno; il Gomiscek a giorni 15 di reclusione e a L. 500 di multa, e tutti a L. 1382.55, a titolo di indebito lucro, a favore dell'Erario dello Stato ed alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine 2 settembre 1943.

Il Cancelliere di Sezione
Romano

Una lettera di Arpinati ai giornali italiani

BOLOGNA,

Leandro Arpinati ha inviato ai giornali italiani questa lettera: «Egregio signor Direttore, scorto non senza stupore il mio nome fra quello dei gerarchi a carico dei quali si fanno gli accertamenti per gli ingenti patrimoni accumulati. Il mio stupore ha molti motivi: se gli accertamenti si faranno sul serio, il pubblico avrà ampia occasione di leggere il mio nome ma lo vedrà in assai diversa [illegible]. Grazie dell'ospitalità. Leandro Arpinati».

Annunci economici

COMMERCIALI
(Cent. 60 la parola, minimo L. 6)

ACQUISTO occasione piccola cucina economica. Scrivere 2636 Pubblicità Popolo Friuli.

COMPERASI trinciaforaggi usati azionati a mano o motore. Comperansi carri cerchioni ferro del peso di 8-9 q.li Portata 40-50. Provenienti fabbrica Pianis (Udine). — Offerte Zoratti, Via Diaz, Torrenova del Nevoso (Fiume d'Italia). 2402

VENDESI pelliccia marrone seminuova. Via T. Deciani, 33. 2635

VENDO cabina seminuova, aerodinamica per motocarro Guzzi. — Bardelli, Colloredo di Prato. 2621

DOMANDE DI IMPIEGO
(Cent. 30 la parola, minimo L. 3)

GIOVANE 26enne licenza 3ª Avviamento mutilato mano sinistra, cerca impiego. Turrida di Sedegliano 104, Pressacco.

PERITO edile pratica ventennale direzione, progettazione, rilevamenti, offresi; eventualmente associasi, conoscenza perfetta tedesco. 2607 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

CASA signorile cerca cuoca per villa vicinanze Trieste. — Scrivere Amministrazione Avenale — Corgnolo di Porpetto. 2608

OFFERTE DI IMPIEGO
(Cent. 60 la parola, minimo L. 6)

A SFOLLATA o vedova di guerra, offro ottima sistemazione. Richiedesi serietà e moralità. Scrivere 2634 Pubblicità Popolo Friuli.

ESATTORE munito di bicicletta è ricercato da Istituto Nazionale di Assicurazioni — Agenzia principale di Pordenone. 2639

AFFITTI
(Cent. 70 la parola, minimo L. 7)

CERCASI appartamento ammobigliato due camere salotto e accessori. Offerte 3 X Pubblicità Popolo del Friuli.

SMARRIMENTI
(Cent. 70 la parola, minimo L. 7)

PORTAFOGLI smarrito sera 2 corrente, ingresso Teatro Estivo. — Mancia competente a chi lo riporterà coi documenti alla nostra Redazione di Pordenone. 2638

VARI
(Cent. 70 la parola, minimo L. 7)

AUTOTRASPORTI e traslochi. Rivolgersi: Primo Faccini, Ranzano (Fontanafredda — Telefono Vigonovo). 2582

ASTE, CONCORSI, ecc.
(L. 2 la parola, minimo L. 20)

VENDITA FALLIMENTARE DI ATTREZZI E MERCI — Per chiarimenti ed offerte rivolgersi al curatore rag. cav. uff. Assuero Della Maestra, Piazzale Umberto I, n. 35 Tel. 7.30. 2637

Annunci sanitari